

## UN SALUTO FINALE

Guardo lo schermo del pc e mi domando come poter iniziare. La barra di Word mette alquanto ansia, lampeggia ripetutamente, mi sembra di sentire un "tic toc, tic toc" di un cronometro!

Mi sono offerta io di scrivere questo articolo e allora perché mi viene tanto difficile?

Questo è il mio ultimo anno qui a scuola, "senior year"... fa molto High School Musical... Sono passati velocemente questi anni e sono stati i più belli della mia vita. Ho conosciuto persone fantastiche, ricorderò sicuramente questo periodo come il migliore!

Non regge molto, lo so. La verità è che gli anni delle superiori sono gli anni della crescita. Niente è paragonabile alle esperienze che si fanno in questi anni. Il mio primo giorno in primo superiore è stato SCIOCCANTE, mi guardavo intorno e vedevo gente sconosciuta che, sicura di sé, faceva amicizia. A me, invece, timidezza e paura di espormi non mancavano.

Non starò qui a rivivere tutti e cinque gli anni, anche perché se mi bocciano, l'anno prossimo sarò

continua a pag. 2

a pag. 8 Cara **Enrica**...

## ARIANNA



Arianna Savioli è una studentessa del 4D, sezione commerciale del nostro Istituto, e ha partecipato ad un progetto proposto dal professor Miozza! Ci spiega un po' com'è partito il tutto: "Il prof Miozza un giorno ha chiesto alla mia classe, così come ad altre, di aderire ad un progetto propostogli da Milena Pellegatta, collaboratrice in Junior Achievement. Ci ha spiegato che c'era una startup: la Hack4School..."

Il professor Miozza si è tenuto in contatto con i collaboratori di Junior Achievement, che si occupano di far conoscere e mettere in pratica esperienze in economia continua a pag. 3

## Un Robot per studiare... e divertirsi!

La sfida che quest'anno il professor Maccarone ha voluto lanciare

alle classi quinte del corso di Elettronica e Telecomunicazioni è stata la realizzazione di un robot *line follower*. All'apparenza una semplice *macchinina* che segue una linea nera su una superficie bianca, è in realtà un vero e proprio robot, dotato di capacità autonome, che si muove, accelera e sterza senza alcun telecomando. Esso, come noi, interagisce con l'ambiente circostante, analizzandolo e compiendo i propri movimenti a seconda degli ostacoli che percepirà. Una sfida non da poco! *Ma come fa un robot di metallo e componenti elettronici a fare tutto questo?*

continua a pag. 3



Numero 3. Giugno 2013

In questo numero:

- Guarire dall'aids
- Matrimoni gay
- Papa Francesco
- La città della scienza
- Lo spazio creativo
- Beach volley: vittoria!
- Insero speciale: prof Sigur Rós
- La nostra gita!
- Pietro Mennea
- Le strip di Angelo e Manuele

...e molto altro

## La città della scienza

La città della scienza è nata nel 1996 da un progetto ideato nel 1987 da Vittorio Silvestrini, fisico ed insegnante universitario; la prima iniziativa fu chiamata "Futuro Remoto" e si svolse alla Mostra D'Oltremare, un grande complesso fieristico del Mezzogiorno. Nel 1996 fu aperto al pubblico il primo padiglione embrionale della Città della Scienza, che si ampliò fino a raggiungere nel 2010 l'estensione di circa 14.000 metri quadrati tra cortili e padiglioni, con possibilità di altri continua a pag. 4



## UN SALUTO

### FINALE

(segue da pag. 1)

di nuovo qui a raccontare le stesse identiche cose. Quando le cose si sono fatte più difficili, ho fortemente creduto di non farcela, volevo ritirarmi da scuola e non aprire più libri, ma, testarda come sono, mi sono rimboccata le maniche e non ho mollato. La scuola è niente in confronto al mondo fuori, e con tutta onestà questa cosa mi fa un po' paura. Possiamo dire quello che vogliamo sulla scuola, anche insultarla, ma la verità è che la scuola è una sicurezza. Ti alzi la mattina sapendo quello che dovrai fare, hai i tuoi compiti e sai che devi farli per ottenere risultati. Non ci sono "forse", tutto quello che devi fare ti viene offerto come su un piatto d'argento.

Fuori invece?

La situazione è quella che è, non c'è niente di certo. Potrei andare all'Università, continuare quindi a studiare per altri tre o cinque anni, prendermi la Laurea e.... e cosa? Troverò il lavoro? Serve davvero la Laurea?

Il quinto anno è anche questo: tante domande. Non voglio essere la persona che sta qui ad annoiare un povero lettore... magari un lettore studente a cui sto attaccando tutta la mia ansia. La scuola è studio, impegno ma anche amici, storie d'amore e chi più ne ha, più ne metta! Ho completamente rimosso alcuni aneddoti della mia vita scolastica, ma ciò che difficilmente potrà dimenticare saranno le amicizie che ho fortificato e quelle che sono nate. Vorrei dedicare

questo articolo a loro. Non sto qui a fare tutti i nomi, rischiando di fare la pessima figura di dimenticarne qualcuno, ma se stanno leggendo, come li obbligherò a fare, allora sì, cara persona questo articolo te lo sto dedicando. Una dedica, per così dire, non se la "meritano" solo gli amici, ma anche i nemici che hanno fatto sì che io con il tempo sia diventata più forte. A voi vorrei dire che sono davvero felice di non dovervi più vedere!

La maggior parte delle persone che conosco probabilmente non leggerà neanche (brutta cosa!) ma ormai ho iniziato a scrivere, quindi continuo. Rullo di tamburi! Chi sarà il prossimo della lista? Chi avrà l'onore di comparire sul mio ultimo "pezzo"? In cinque anni ho cambiato parecchi professori, alcuni pensano addirittura che io sia una specie di genio che potrebbe puntare davvero in alto, la cosa mi lusinga, ma per adesso mi preoccupa della tesina d'esame non ancora iniziata! È il momento dei nomi! Ci tengo a precisare che quelli che nominerò non sono miei professori attuali ai quali sto scrivendo tante belle parole per risultare chissà chi o ottenere chissà cosa! Caro prof Miozza, si rende conto che quasi tutti i miei articoli pubblicati riguardano lei? Ho iniziato a lavorare per il giornalino grazie alla mia collaborazione con il progetto in cui lei ha inserito me e la classe, quindi grazie. Questa è stata la mia prima esperienza da "giornalista", forse sarà l'ultima, ma almeno posso dire

di averci provato. Grazie alle prof che si occupano del giornalino, prof D'Andrea e Tirdi, che, come dire... mi hanno "scoperto"! È stato bello collaborare con la redazione, ho dedicato dei pomeriggi a documentarmi per stendere un buon articolo, mi sono impegnata e la cosa mi ha reso molto soddisfatta di me. In questo anno sono cresciuta, migliorata in alcune cose, ne sono convinta e modestamente è tutto merito mio e delle persone a me vicine, che con pazienza mi hanno spiegato dove e come correggermi. Se un giorno diventerò famosa, quest' articolo potrebbe risultare una specie di "confessione adolescenziale" e forse è così, ma sono a pochi mesi dall'esame di maturità e posso permettermi di avere sbalzi di umore, risate o pianti isterici! Come si è ben capito questo è il mio ultimissimo articolo per il giornalino e dopo aver messo il punto finale salirà un po' di amarezza...ma, passato luglio, cambierà tutto e sta a me decidere come e cosa cambiare.

Detto questo, in bocca al lupo a tutti, maturandi e non!

*Giulia Brunetti*

***Straordinaria Giulia,  
la redazione  
ti ringrazia per questi  
anni di lavoro insieme  
e ti augura si realizzi  
tutto quello che vorrai!  
In bocca al lupo per  
l'esame e...  
non dimenticarci!!  
Noi  
non lo faremo***



## ARIANNA

(segue da pag. 1)

e quindi sviluppare intelligenza, creatività e innovazione! “Hack4School è un workshop del MIUR che ha avuto luogo il 9 ottobre 2012, rivolto soprattutto a studenti delle superiori, per sviluppare soluzioni innovative per la scuola italiana. Spiegando le regole della competizione, uno degli organizzatori ha detto «partire individuando un problema VERO, concreto, che effettivamente voi avete a scuola»” ci illustra Arianna. La ragazza si è data da fare, ha trovato un compagno, Francesco, e insieme hanno lavorato ad un’idea che pian piano è diventata progetto: “Francesco e io, lavorando sul laptop, abbiamo messo insieme da soli la proposta (n.d.r. che poi è arrivata tra quelle finaliste) chiamata *Mi gioco il mio futuro*”. Ma com’è nata l’idea?: “Volevamo sviluppare una app rivolta agli studenti che devono effettuare il passaggio dalle medie alle superiori e che quindi devono scegliere il percorso di studi da frequentare, attraverso giochi di logica, quiz matematici, test attitudinali, grado di raggiungibilità attraverso feedback da parte degli studenti già nelle scuole medie. Il tutto potenziato da un sistema di gamification ed engagement.” Non male! Bel progetto! È chiaro che i due ragazzi hanno trovato un giusto modo di risolvere uno dei tanti problemi che affligge la maggior parte dei ragazzi con dubbi sulla scelta della scuola da frequentare. “Dopo di che dovevamo mettere le nostre idee su una pre-

sentazione a slide, che poi, dato che siamo stati scelti come finalisti, abbiamo dovuto presentare in meno di 3 minuti il giorno dopo davanti ad una giuria, al Ministro dell’Istruzione e a tutta la platea del Palalottomatica”, continua Arianna. “Qualche mese dopo, verso gennaio, ci contattano Junior Achievement e Top-Ix per dirci che il MIUR voleva rendere realizzabile il progetto, quindi ci hanno messo a disposizione dei tecnici che, attraverso incontri settimanali via web, hanno reso tangibile il nostro progetto. Poi una volta messo online il progetto, abbiamo avuto un incontro insieme agli altri tre gruppi per presentare il prodotto finale al MIUR, davanti al Ministro Profumo”. Un progetto eccezionale come quello della nostra intervistata si merita un altrettanto riconoscimento... e presentare il progetto davanti al Ministro dell’Istruzione non è cosa da niente! “Anche lì grande emozione, ma ce l’abbiamo fatta!” dice soddisfatta Arianna. L’applicazione è tuttora online, anche se in versione di prova.

Insomma, cara Arianna, siamo tutti fieri di te!!!

*Giulia Brunetti*

### *Un Robot per studiare... e divertirsi!*

(segue da pag. 1)

Siamo partiti dalla sua funzione fondamentale, ovvero seguire la linea nera, dotandolo prima di tutto di una serie di 8 sensori ad infrarossi in grado di distinguere il colore nero dal bianco. Essi trasmettono le informazioni ad un microcontrollore, che le ela-

bora e a sua volta aziona i motori delle ruote.

È esattamente ciò che succederebbe ad un essere umano: immaginiamo che per qualche curioso motivo si debba seguire una linea; i nostri *occhi* individuano il percorso, inviano l’informazione al *cervello* che aziona i *muscoli* che ci permettono di muoverci nella direzione giusta. E ciò è proprio la base della robotica: ricreare con dei componenti elettronici i sensi che ci permettono di interagire con il mondo.

Ma immaginiamo ancora che al nostro posto, nel nostro curioso esperimento, ci sia un neonato: perché poi dovrebbe seguire la linea? Ha la nostra stessa percezione, ma non **sa** quel che deve fare, ed è proprio il nostro caso. È stato necessario dover istruire il robot in modo che “capisce” qual era il suo compito: attraverso un linguaggio di programmazione abbiamo elaborato un codice che il microprocessore interpretasse come un’istruzione.

Il professore ha diviso le classi in 5 team, invitandoci al lavoro di squadra e creando uno spirito di competizione allo stesso tempo. Abbiamo costruito l’intero robot partendo da dei fogli di alluminio, lo abbiamo scelto in base alle nostre conoscenze e gusti, abbiamo deciso come e dove posizionare i vari componenti e progettato e realizzato il design estetico.

Abbiamo ideato una competizione esclusiva, dal nome **Go&Back**, creando un vero e proprio regolamento, un sito e presentando il tutto

**continua a pag. 4**



### **Un Robot per studiare... e divertirsi!**

*( segue da pag. 3 )*

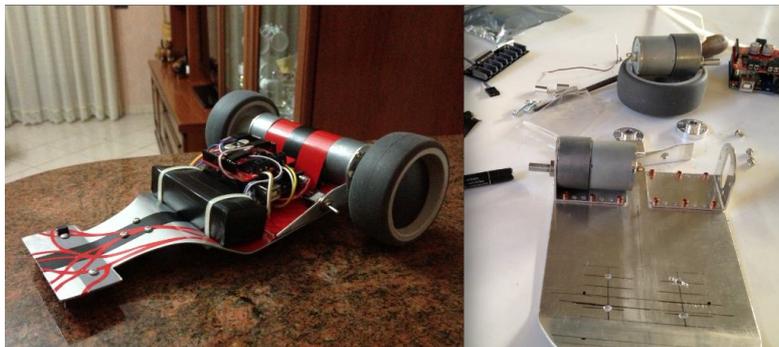
alla fiera di robotica della capitale *RomeCup 2013*, con la grande speranza che la robotica faccia ancora da protagonista negli anni successivi del nostro corso: essa ci insegna la programmazione, l'elettronica, la meccanica, la sistemistica, l'automazione, ci spiega come tutte queste discipline possono essere collegate tra loro e, soprattutto, ci spinge ad imparare...divertendoci!

**Simone Carluccio**

### **La città della scienza**

*( segue da pag. 1 )*

ampliamenti. Purtroppo però questo meraviglioso polo scientifico, decretato addirittura "Miglior Museo scientifico europeo" nel 2005, è stato quasi completamente distrutto in un incendio divampato nella notte di lunedì 4 marzo 2013. Ancora incerte le cause, ma da nuovi sviluppi nelle indagini, soprattutto grazie al ritrovamento di tracce di benzina in molti punti del museo, la questura di Napoli propende per l'ipotesi dolosa. Già si parla di un coinvolgimento della camorra, ma, prima di esprimere il verdetto finale, il questore di Napoli, Luigi Merolla, ha ribadito "Di certo noi



abbiamo un'idea, ma dovendo affidarci alla ricerca delle cause aiutando la magistratura inquirente con i nostri investigatori, mettiamo da parte le idee e tentiamo di mettere in campo i fatti. Indaghiamo senza alcuna idea preconstituita

ma elaborando quello che via via troviamo. "Dobbiamo - sottolinea il questore - mettere sempre in evidenza l'aspetto delle organizzazioni criminali come significativamente incisive sulla vita della nostra città, ma allo stesso tempo non possiamo farne un paravento per qualunque cosa accada, o spiegare tutto solo ed esclusiva-



mente in questa chiave, perché l'illegalità non consiste solo nella loro attività ma anche in tante altre manifestazioni, che possono caratterizzare larghe fasce della nostra società. Vanno quindi prese tutte attentamente in esame ogni qualvolta ci sono accadimenti che possono essere letti in più modi". L'incendio ha interessato un'area di 10.000-12.000 metri

quadrati, più o meno tutto il complesso. Per fortuna già da subito si è parlato di ricostruire Città Della Scienza, grazie ai fondi pubblici, ad un possibile cofinanziamento da parte dell'Unione Europea e anche grazie alle donazioni che ognuno di noi può fare (tramite conto corrente, intestato a Fondazione IDIS Città della Scienza - IBAN IT41X010100349710000 0003256 - causale Ricostruire Città della Scienza). Si spera che in un futuro molto prossimo quest'importante polo scientifico, vanto di Napoli e dell'Italia tutta, possa essere rico-



struito, imitando e, si spera, superando i fasti splendori raggiunti dal precedente museo ormai perduto nelle fiamme di un incendio che ha sconvolto e reso triste il mondo e ovviamente noi italiani in primis.

**Christian Sandrini**

### **Guarire dall'Aids: possibili cure future**

Uno dei più grandi mali che assilla la nostra società è una terribile malattia: l'Aids, provocata dal virus dell'immunodeficienza umana detto anche HIV (Human Immunodeficiency Virus); essa colpisce il sistema immunitario **continua a pag.5**



**Guarire dall'aids:  
possibili cure future  
( segue da pag. 4 )**

rendendolo più debole e facile preda di infezioni, tumori e altre malattie. Il motivo della pericolosità della malattia sta anche nel fatto che, per ora, non è curabile. Hanno fatto scalpore, però, due casi di riuscita guarigione. Il primo caso è quello di Timothy Brown, detto "il paziente di Berlino". Gli avevano detto due volte che sarebbe morto: una nel 1995 per la sua sieropositività all'AIDS, mentre nel 2006 per la leucemia. Timothy si fece operare per la leucemia con un trapianto di midollo osseo e seguì una terapia con cellule staminali, sapendo anche che il donatore aveva una rara mutazione genetica che impediva al virus di penetrare; alla fine è riuscito a guarire dall'HIV e dalla leucemia. Ora Timothy Brown, insieme alla World AIDS Organization, cerca fondi per finanziare la ricerca per la cura contro il virus, per aiutare altri a guarire. Il secondo caso è quello di una bambina nel Mississippi che, dopo 30 ore circa dalla nascita, è stata trattata con una terapia aggressiva antiretrovirale. La bambina è stata seguita dalla pediatra Hannah Gay che, sapendo della sieropositività della madre della piccola, non ha aspettato l'esito dei test e immediatamente l'ha messa in cura. Il virus non è stato eliminato, ma reso "solo" inerme e abbastanza debole da permettere al sistema immunitario di tenerlo sotto controllo. Non è poco, non è poco per niente per una malattia così insidiosa e terribile. La notizia è stata data il

3 marzo 2013 negli Stati Uniti e ora si pensa a nuove terapie per i neonati, per sopprimere il virus prima che si diffonda. Lo stesso metodo, purtroppo, non vale per gli adulti perché possono essersi già formati dei serbatoi virali dove il virus si nasconde per uscire quando non si somministrano più i farmaci. Naturalmente è necessario che i governi trovino i fondi necessari affinché la ricerca continui...

*Francesco Gambino*

---

## NO AI MATRIMONI GAY

Da qualche tempo si è cominciato a parlare di matrimoni tra coppie dello stesso sesso e di possibilità di adozioni. In Europa i paesi che approvano l'"adozione gay" sono diversi: Regno Unito, Norvegia, Spagna, Svezia, Danimarca, Belgio, Paesi Bassi, Islanda, Israele e Francia. In Italia abbiamo la legge 4 maggio 1983 che in proposito prevede che: «la dichiarazione di disponibilità all'adozione debba essere effettuata da una coppia coniugata da almeno tre anni». Wikipedia, l'enciclopedia online, recita inoltre: «L'art. 44 prevede, tuttavia, deroghe per alcuni casi specifici: quando gli adottandi sono uniti al minore -orfano di padre e di madre - da vincolo di parentela fino al sesto grado o da rapporto stabile e duraturo preesistente alla perdita dei genitori, -quando un coniuge adotta il figlio, anche adottivo, dell'altro coniuge; - quando il minore è portatore di handicap e orfano di entrambi i genitori; -quando non

sia possibile l'affidamento preadottivo». Il matrimonio, dunque l'unione tra due coniugi, implica, in diverse culture e religioni, la presenza di un uomo e una donna che davanti a Dio, in caso di religione cristiana, giurano fedeltà e amore... Il concetto di matrimonio è legato a quello di famiglia: i due coniugi formano un nucleo familiare che spesso in seguito si espande con i figli. Dunque in materia di coppie omosessuali, "non c'è scampo".

**continua a pag.6**

---

## SÌ AI MATRIMONI GAY

Amore, la parola più adatta per iniziare poiché cuore di questo articolo. Amore, quel sentimento fortissimo che lega due persone spingendo l'una a volere il meglio per l'altra per vederla sorridere, gioire, sperando di poter far parte di quella felicità. L'atto che per eccellenza sancisce ormai da sempre questo nobile sentimento è il matrimonio. Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo con l'auspicio che gli stati membri garantiscano sotto il proprio territorio una cosa che può apparire scontata e banale, ma che non lo è affatto, la libertà. L'articolo 16 tratta proprio dei matrimoni: "1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo

**continua a pag.6**



## **NO AI MATRIMONI GAY**

*( segue da pag. 5 )*

Il giusto, seppur non riconosciuto da tutti, è palese. Il matrimonio è un'unione tra persone di sesso differente che assieme nel loro percorso di vita hanno il "permesso" di adottare bambini. Molti psicologi rispondono, dando come unico punto di arrivo la felicità del bambino. Un adolescente, così come un bimbo in fasce, ha bisogno di una figura femminile e una maschile. Non è possibile invertire i ruoli, non è giusto confondere o tanto meno provocare problemi a livello emotivo al bambino. Due persone dello stesso sesso non possono sposarsi, né tanto meno adottare un bambino. Non è in natura, non si sta discutendo dell'amore che due omosessuali possono dare ad un bambino, né si vuole essere bigotti di fronte a tale situazione. Nessuno nega a nessuno la felicità, ma si deve pur sempre pensare alla felicità degli altri. Alla felicità di un bambino che trovandosi in casa due mamme o due papà, potrebbe sentirsi in difficoltà, messo in cattiva luce anche dai suoi compagni di classe per esempio. La società ci impone dei canoni e la trasgressione di infrangerli non sempre è positiva e porta lontano. Restare entro certi limiti può essere la giusta misura.

**Giulia Brunetti**

## **SÌ AI MATRIMONI GAY**

*( segue da pag. 5 )*

al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. [...]". Bellissi-

me utopiche parole. In realtà questo diritto non viene riconosciuto a tutti, e alcuni si ritrovano in società in cui non viene concesso loro perché ciò che provano è considerato un "amore non convenzionale", quando il sentimento lega due persone dello stesso sesso. Fortunatamente sempre più Paesi, come recentemente è avvenuto con la Francia, hanno invertito la propria rotta, riconoscendo quello che è appunto un diritto, nell'ambito del concetto di libertà civile, agli omosessuali; molti altri, invece, come la sempre più arretrata Italia, si ostinano a non riconoscerlo questo diritto, perché sembra che il "diverso" debba per forza essere sbagliato. L'ignoranza generale in materia è spaventosa e sono davvero fantascientifiche le false informazioni che si diffondono a riguardo. Uno dei più assurdi miti da sfatare è quello di considerare l'omosessualità una malattia, non lo è affatto e non si trasmette frequentando omosessuali, infatti NON esistono "cure" o metodi che facciano tornare "normale" l'individuo, essendo l'individuo già perfettamente normale. Inoltre due genitori che adottano un figlio NON faranno diventare quest'ultimo omosessuale a sua volta. La specie umana non ha nulla da temere, anche se si diffonde la "malsana" idea che i gay possano sposarsi e adottare...ciò non metterebbe in pericolo la specie umana limitando la procreazione. La Chiesa cattolica sostiene: "sono liberi di fare ciò che vogliono nella loro vita privata, ma non devono toccare la sacralità del ma-

trimonio". E l'unione civile? Anche quella è sacra? Oppure "Dio ha creato Adamo ed Eva, non due Adamo né due Eva". Il fatto che abbia creato una figura maschile e una femminile è perché il mondo è composto da queste due figure, ma non ha imposto loro di amarsi, lo hanno fatto forse perché erano da soli? Pensandoci bene agli occhi di Dio non dovremmo essere tutti uguali? Il matrimonio cristiano, come in altre religioni, è finalizzato alla procreazione, ma l'unione civile no, eppure anche quella non è concessa in molti Paesi e in alcuni addirittura c'è la pena di morte perché amarsi è considerato reato. Queste sono le stravaganti paure che circolano, le terrificanti accuse che si fanno. Proibire l'unione civile, è questo che non ha alcun tipo di fondamento logico, la legge non dovrebbe essere uguale per tutti? La risposta è "la società non è ancora pronta". La società non è mai pronta e mai lo sarà se continua a imporre limitazioni alla libertà altrui, per mano dei singoli che si sentono oppressi dai governi, ma che a loro volta opprimono. Libertà tuttavia è anche questo. Libertà di seguire i propri desideri ed opinioni, inseguire un obiettivo anche per tutta la vita. Liberarsi dai pregiudizi e dalle superstizioni, agire secondo la propria morale e secondo ciò che ognuno ritiene più giusto. Ottenere la libertà di amare in un mondo come quello di oggi, dove l'egemonia di governi che soffocano la libera espressione è ancora molto presente, è un obiettivo forse

**continua a pag. 7**



### SÍ AI MATRIMONI GAY (segue da pag. 6)



utopistico, ma grazie ad una maggiore sensibilizzazione sull'argomento, forse tutti gli uomini e le donne potranno amare senza vincoli il proprio compagno di vita. Le persone, i popoli dovrebbero cominciare a provare, cambiare, sperimentare e assimilare il fatto che l'apertura mentale non è una frattura del cranio.

**Alessia Viglietti**

### BEACH VOLLEY

Il 9 maggio 2013 allo stabilimento "Dopolavoro Cotral" si è svolta la seconda giornata dedicata al Beach Volley Scuola 2013- Trofeo Acea.

Le categorie juniores hanno disputato le gare all'insegna del bel tempo. Nella categoria femminile la finale è stata disputata dal Liceo Scientifico Cannizzaro, rappresentato da Flaminia Annibalini e Giulia Sforazzini, e dal "Via Copernico" che ha portato a casa la vittoria per 15-6, con la squa-



dra formata da Giulia Bianchini, Alessia Viglietti e Federica Altomonte. Nella categoria maschile il Pacinotti ha avuto la meglio sul Liceo Classico Plauto con un parziale di 15-5.

### ALEX PAZIENZA

Come ultimo articolo dell'anno vi presentiamo un nostro compagno e amico di scuola: Alex Pazienza. Alex, pratica culturismo e, visto che è un atleta della nostra scuola, gli abbiamo fatto un paio di domande per descriverci meglio questo sport. **D:** Ciao Alex! **R:** Ciao ragazzi



**D:** Raccontaci la tua storia... Come hai iniziato? Che cosa ti ha spinto a iniziare la pratica di questo sport? **R:** Mio padre mi ha trasmesso questa passione dato che ha praticato questo sport, anche con discreti risultati. **D:** Cioè, quali? **R:** Campione italiano (ride) **D:** Beh molto discreti... (ride) Bando alle ciance, tu quando hai iniziato? **R:** Agonisticamente parlando, ho iniziato un anno fa, anche se è da tempo che mi alleno. **D:** Sappiamo che sono già arrivati dei risultati... **R:** Sì, ho avuto qualche mese fa un riconoscimento regionale. **D:** Hai qualche altra gara in programma?

**R:** Certo il 16 giugno ad Ostia ci saranno i campionati italiani!! **D:** Ultime domande, vor-

resti continuare? Qualche consiglio per i nostri lettori? **R:** Certo continuerò ad allenarmi e a tenermi in forma. Di consigli ce ne sono pochi, visto che non è uno sport "per tutti", l'unica cosa che posso dirvi è che bisogna impegnarsi sempre con il giusto allenamento. **D:** Grazie Alex, in bocca al lupo per il 16 giugno! **R:** Grazie a voi, crepi il lupo naturalmente! **Simone Friscaro & Samuele Carducci**

### JUDO: LA VIA DEL GIUSTO

Il judo (via della cedevolezza) non è solo uno sport, ma anche un metodo di difesa personale e, soprattutto, una vera e propria filosofia di vita. Quest'arte marziale è stata inventata da Jigoro Kano nel 1882 e consiste nell'usare la forza dell'avversario contro di lui, sfruttare il suo peso per sconfiggerlo. Jigoro Kano, da ragazzo, era molto gracile e debole. Per potenziarsi provò molti sport, ma l'unico che lo aiutò fu il ju jitsu. Il ju jitsu è l'antenato del judo e alcune tecniche sono riprese da quest'arte. Jigoro Kano, osservando la neve sugli alberi, notò che i rami, piegandosi per il peso, la facevano cadere e tornavano dritti. Così, unendo questo principio con il ju jitsu, creò il judo. Il judo non insegna solo a difendersi, ma è anche una dottrina di vita. Insegna dei giusti principi come la responsabilità e l'autocontrollo, infatti non insegna che si deve attaccare per primi, ma insegna il controllo della propria forza nel

**continua a pag 9**



## Cara Enrica

Cara Enrica,  
da qualche tempo mi sembra di avere dei problemi di comunicazione un po' con tutti: con i miei amici, con i prof. e con i miei genitori. Non riesco a capire il motivo, mi dicono che il mio tono di voce risulta arrogante e che le mie parole non sono in sintonia con il modo in cui parlo. Mi aiuti a capire meglio cosa intendono?

F.

Cara F. ,  
intanto parliamo un po' del significato della parola comunicare, dal latino *cum*: con e *munire*: legare, costruire e ancora dal latino *communico*: metter in comune, far partecipare; dunque il concetto della comunicazione comporta la presenza di un'interazione tra soggetti (wikipedia). Si comunica perché siamo esseri sociali e, in quanto tali, è impossibile per noi non comunicare, si comunica per scambiare le informazioni con l'ambiente e garantirsi così la sopravvivenza, per avere coscienza di sé, per mantenere un equilibrio emotivo (esperimenti relativi all'isolamento hanno provato che soggetti isolati a lungo sviluppano dispercezioni, inoltre cito il famoso esperimento di Federico II° Hohenstaufen del 1200 mirato a scoprire quale fosse la lingua originaria dell'uomo. Tale esperimento consisteva nel dare tutte le cure necessarie a dei neonati, ma le balie non dovevano mai proferire parola: be' questi bambini morirono tutti). Ma

come si può comunicare in modo efficace? Quotidianamente comunichiamo con persone diverse l'una dall'altra, anche molto diverse da noi sia caratterialmente sia nel ruolo sociale (ad esempio: i genitori, i professori, l'autista dell'autobus, il vigile urbano) ed è stato ampiamente dimostrato che, anche se non sempre ce ne rendiamo conto, cambiamo modalità comunicativa in maniera istintiva. Ma questo istinto va comunque educato per poter comunicare davvero in modo efficace e arrivare a possedere una competenza comunicativa. Per competenza comunicativa si intende: quel genere di abilità che permette anche di decodificare i significati in base al contesto in cui vengono espressi. Vengono classificati come comportamenti socialmente competenti quei comportamenti basati su standard, norme, valori tipici di un contesto sociale. Quando si comunica inoltre bisogna assolutamente tener presente che ci si sta mettendo in una relazione con una persona o un gruppo specifico e dunque è opportuno ascoltare, capire e confrontarsi per poter esprimere al meglio la nostra efficacia nella comunicazione e dunque giungere ad una relazione costruttiva. Il concetto del feedback nella comunicazione ha reso evidente che gli scambi interpersonali sono circuiti di retroazione in cui il comportamento di ogni interlocutore influenza e viene a sua volta influenzato dal comportamento dell'altro (dimensione relazionale: processo circolare in cui ciascuno riveste simultaneamente i ruo-

li di emittente e ricevente). In aggiunta a questo negli anni '60 un gruppo di studiosi statunitensi (Scuola di Palo Alto) ha ampliato con le proprie teorie il concetto di comunicazione. Studiando le relazioni interpersonali, infatti, hanno notato che nell'interazione tra due persone vi è una parte rilevante di informazioni che, pur non essendo verbale né intenzionale, produce comunque degli effetti. Non solo le parole, ma anche il volto, lo sguardo, il corpo trasmettono messaggi non sempre voluti, ma non per questo meno densi di significato (Pragmatica della Comunicazione). La Pragmatica della Comunicazione viene così spiegata dalla Scuola di Palo Alto: l'informazione fornita dai nostri comportamenti diviene automaticamente comunicazione nel momento in cui vi è qualcuno che la riceve e che le dà significato. Qualunque cosa facciamo o non facciamo rappresenta un comportamento e dunque una comunicazione. Il linguaggio non verbale è un flusso continuo di segnali, per lo più involontario ed inconsapevole, che si manifesta con la semplice presenza di una persona e che dà informazioni sul suo conto. Nello specifico quando parliamo di linguaggio non verbale stiamo attivando la nostra attenzione sullo sguardo, sulle espressioni del volto, sulla postura, sul timbro della voce, sulla gestualità, sulla mimica facciale, sulla postura e sulla prossemica. Detto tutto questo cara F, io riflettere su quello che attraverso il linguaggio non

continua a pag 9



### **Cara Enrica**

*(segue da pag. 8)*

verbale, meno controllabile e più istintivo, stai comunicando ad esempio ai tuoi amici o ai tuoi genitori, in sostanza noi possiamo usare parole gentili ma il modo in cui le esprimiamo può comunicare tutt'altro che gentilezza e questo viene "ascoltato e compreso" dai nostri interlocutori ancor prima del significato delle parole dette.

### **Dott.ssa Enrica Biagi**

Psicologa, psicoterapeuta, psicodiagnosta

**Un ringraziamento molto speciale alla nostra preziosa psicologa, che ha offerto la sua consulenza, in questa rubrica, gratuitamente. La redazione, al completo l'abbraccia in segno di stima e grande grande affetto!!**

### **JUDO: LA VIA DEL GIUSTO**

*(segue da pag. 8)*

modo giusto. Questo sport potenzia il corpo e la mente per usarli nel combattimento. Il combattimento si basa sul corpo a corpo ravvicinato senza pugni, ma con le prese. L'arbitraggio nelle gare è molto importante e di questi tempi le gare sono numerose. Il combattimento si svolge in un riquadro di tatami di massimo 15x15 metri e, durante lo svolgimento, vi sono almeno tre arbitri. Due arbitri si posizionano nei due angoli opposti, mentre l'altro si sposta per osservare meglio. Per dare punti e sanzioni si usano dei segni delle braccia e delle

mani e vengono memorizzati dal tavolo centrale, su un cartello. Le sanzioni sono giudicate per ammonire il judoka passivo, come per esempio l'assenza di combattività e dell'uso delle tecniche. I punti sono assegnati secondo le tre fasi della tecnica: lo squilibrio dell'avversario, il contatto del corpo e la proiezione del nemico. Se ci sono tutte e tre queste fasi si ottiene il massimo dei punti, cioè l'uppon (pronunciato ippon) e si può vincere l'incontro.

**Francesco Gambino**

### **KROKODIL:**

#### **L'ULTIMA MORTE-**

*Non mi interessa, non mi interessa se mi filmate, tanto tra una settimana sarò morto.* Queste sono le agghiaccianti parole che un ragazzo, buttato nel degrado di un piccolo appartamento della città di Zavadskoy in Russia, ha detto ad una giornalista inglese che voleva intervistarla. Perché un poco più che ventenne dovrebbe dire una frase del genere? La storia ha radici nella caduta dell'Unione Sovietica, che ha portato un grande disagio sociale in Russia e l'ha resa lo Stato con il maggior numero di tossicodipendenti e spacciatori. Molte città, come la sopracitata, si sono spopolate e sono state abbandonate dai più, lasciate in balia di veri e propri *zombie*, persone senza alcun tipo di prospettiva che, convinte dell'inutilità e consapevoli della mediocrità della propria vita, si bombardano delle più impensabili sostanze per velocizzare il passaggio all'altro mondo. In questi ultimi anni si è diffusa una droga spaventosa: la Kro-

kodil, essa prende il nome dagli effetti spaventosi che comporta, infatti *krokodil* significa coccodrillo e chi ne fa uso sembra proprio essere stato sbranato da un coccodrillo. La repentina diffusione di massa di questa droga è dovuta al costo ridotto e alla semplicità nel trovare gli ingredienti, tra cui, pensate un po', figura anche la benzina(!). Gli effetti sono davvero raccapriccianti, se iniettata per sbaglio in un muscolo, o comunque non in vena, la *krokodil* brucia la carne che va in cancrena e si stacca dal corpo, rendendo visibile l'osso e costringendo spesso all'amputazione dell'arto. La speranza di vita per i sei milioni di tossicodipendenti di *krokodil* è nettamente inferiore a quella di qualsiasi altra droga, tre anni nel migliore dei casi, ed è dovuta anche al fatto che gli effetti di una sola dose non durano nemmeno due ore e la dipendenza è assicurata già dalla seconda. In Russia non esistono centri di recupero per i tossicodipendenti, che vengono abbandonati a se stessi perché considerati feccia della società e criminali. Esistono però delle associazioni di privati e comunità religiose sostenute da donazioni che, nel loro piccolo, cercano di aiutare e compensare le mancanze dello Stato con attività di recupero e preghiere. Nonostante l'impegno e il duro lavoro di questi volontari, solo l'1 % dei tossici riesce a disintossicarsi. L'abbandono, la desolazione e il putridume delle vite e delle condizioni di questi tossicodipendenti è terrificante, inimmaginabile anche

**continua a pag 10**



## KROKODIL: L'ULTIMA MORTE

(segue da pag. 9)

per la mente più macabra. Questo tristissimo scenario mostra come si riducono le persone che non sanno più cosa fare della vita, per loro buttarsi da una finestra corrisponde all'aspettativa migliore, ma nonostante ciò non hanno il coraggio di farlo, così scaricano la responsabilità sulle droghe, concedendo loro il permesso di ucciderli, mangiandoli da dentro. Terribile!

*Alessia Viglietti*

## Il via ai colori estivi

Il freddo, la pioggia, lo stress sono in questa meravigliosa stagione ormai vecchi conoscenti. Effettivamente anche quest'anno il sole, assieme alle belle giornate, non si è fatto attendere troppo, inondando il nostro animo di calore e mutando inevitabilmente il contenuto dei nostri armadi. L'estate 2013 preannuncia, infatti, un armadio invasivo di colori accesi, utile ad abbinamenti molteplici con accostamenti anche e soprattutto contrastanti tra loro. Il colore in voga di questa stagione sarà il "lemon", uno dei colori più freschi dell'estate, simile ad un bicchiere di limonata. Il verde acqua e smeraldo, l'arancione, l'azzurro pastello accompa-



gneranno gli "outfit" dei mesi a venire. Le fantasie geometriche e le righe orizzontali o verticali, onnipresenti già da qualche mese, persisteranno anche in questa stagione, immortalati sui pantacollant, jeans e magliette. Il look militare, conosciuto già durante l'inverno, verrà riutilizzato per abiti leggeri e anche, perché no, per i costumi. Non mancheranno, come di consueto, i richiami agli anni '60 e '70 con il ritorno delle fantasie floreali che costituiranno un look raffinato e tradizionale. Insomma quest'anno non potremo proprio dire "non so cosa mettermi"...



*Tamara Rosca*

## COLPA NOSTRA

*Due terremoti hanno sconvolto l'Abruzzo*

Il giorno 5 aprile 2013 nella scuola "Via Copernico" le classi quinte ITC e ITI hanno assistito alla proiezione del docufilm "COLPA NOSTRA". L'evento ha inizio con un video sulla catastrofe del terremoto dell'Aquila del 6 Aprile 2009, a cura del professore



dell'ITI Macaluso. Il video trattava, tra le altre cose, dei motivi che portarono alla morte di otto studenti universitari residenti nella casa dello studente (Marco Alviani, Luciana Capuana, Hussein Hamade, Davide Centofanti, Angela Cruciano, Francesco Esposito, Luca Lunari e Alessio Di Simone). E' emerso che il crollo è da ricollegarsi al fenomeno della corruzione. Sei giorni prima del terremoto l'architetto Pietro Sebastiani, condannato poi a due anni e sei mesi, in risposta alla preoccupazione degli studenti per le condizioni della casa, li rassicurò sulla sicurezza dello stabile. Il secondo video tratta dei primi soccorsi e della nascita delle tendopoli dopo il disastro. Nel video si assiste ad una intercettazione tra il prefetto Giovanna Iurato e Nicola Izzo riguardo comportamenti non idonei alla situazione, a cui due studenti del quinto B ITI hanno dato voce. Questa prima parte dell'incontro è sottolineata dalla canzone "Domani" dedicata appunto al terremoto, che ha coinvolto la partecipazione della maggior parte degli studenti. Quindi inizia la spiegazione di Walter Nanni, regista del docufilm "Colpa nostra". Egli racconta l'esperienza dei suoi amici coinvolti nel terremoto, come Giustino Brisse, un famoso giornalista che perse il padre e i due figli adolescenti nella

continua a pag. 11



## COLPA NOSTRA

(segue da pag. 10)

scossa delle 3:32. Il primo giornalista ad arrivare all'Aquila fu Giuseppe Caporale che volle indagare sul motivo per cui un terremoto di 5,8 gradi scala Richter portò alla morte di 309 persone. Inizia la visione del film "Colpa Nostra". Le riprese partono dal Gran Sasso, per avere una panoramica completa del disastro. Frase chiave del film è "DUE TERREMOTI HANNO SCONVOLTO 'ABRUZZO: LA CORRUZIONE E IL SISMA DELL'AQUILA"; da qui una serie di interviste ai politici locali, che portano alla conclusione che la causa dei disastri causati dal terremoto SIAMO NOI, in quanto, nonostante l'Aquila fosse un territorio ad alto rischio sismico, sono stati costruiti cinquecentomila edifici. Un anno dopo i cittadini sulle rovine della città fantasma iniziano le loro rivolte, oltre seimila riaprono la città con violenza, a causa dei lavori tuttora non ancora ultimati. Al termine della proiezione inizia il dibattito tra il regista e gli studenti per evidenziare quanto legalità e sicurezza siano strettamente collegate. Frase importante che chiude la giornata è "La corruzione inizia da piccole cose, anche da un semplice copiare a scuola".

Clara Converso

Michela Perulli

## Evadere...

### da cosa e perché ?

Evadere, il significato letterale del verbo è fuggire, scappare, da un carcere oppure si possono evadere le tasse, cioè

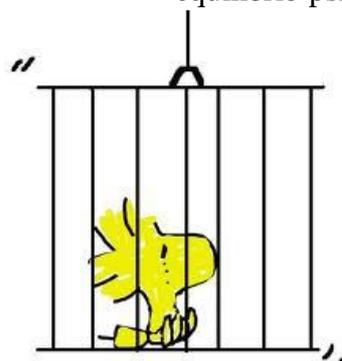
si fugge dal pagarle. Normalmente si ha voglia di fuggire dalla quotidianità quando questa sembra essere una prigione, un macigno che diventa giorno dopo giorno sempre più difficile da sopportare, anche se fuggendo probabilmente portiamo con noi i nostri problemi. Si ha voglia di allontanarsi dal lavoro, dalla scuola, dalla famiglia che non ci capisce. Ma si può anche avere semplicemente voglia di stare un po' da soli, per ritrovarsi, per apprezzare il silenzio, per ascoltare i propri pensieri più intimi, per realizzare che cosa è importante nella vita e che cosa no. A volte c'è l'evasione dalla realtà per mezzo di droghe ed alcool, anche questo è un modo per raggiungere il medesimo scopo: la fuga, da sé stessi e dalla propria angoscia; alla base di tutto c'è un malessere interiore e l'unica soluzione sembra quella di andare lontano. Altre volte invece si avverte la necessità di vivere esperienze e di sperimentare, cercando di riaffermare una vita che negli anni è sfuggita dalle mani. Si può, però, anche fuggire nella speranza di salvezza, basti pensare ai tanti profughi che giungono a bordo delle "carrette" del mare sulle nostre coste. Altre volte ancora si pensa che un bel viaggio dia sollievo alle preoccupazioni e risolva tutto, questo accade perché si crede che le insoddisfazioni provengano dal luogo in cui si vive o dalle persone che si frequentano,

ma non è così, succede che le insoddisfazioni ti seguano anche durante il viaggio, perché sono dentro di noi. Quindi ragazzi, la cosa fondamentale è stare bene con se stessi, accettarsi e forse un po' "accontentarsi", apprezzare cioè quello che si ha, forse solo così non si sentirà il bisogno di fuggire o meglio fuggire sì dalla quotidianità, ma facendo un bel viaggio, che deve intendersi unicamente come spostamento fisico, conoscenza di altre realtà e un modo per arricchire la propria vita.

Giada Conti

## Acque termali: ricchezza naturale

Le acque termali nascono da sorgenti naturali e sono note fin dall'antichità, hanno un effetto terapeutico su tutti gli apparati del nostro organismo, aiutandolo nella cura e nella regressione di moltissime malattie. Aiutano corpo e mente a ritrovare il loro naturale equilibrio psicofisico donando



un senso di benessere totale e possono anche essere utili nella prevenzione.

Questo tipo di trattamenti può portare anche ad una graduale riduzione dell'uso dei medicinali prescritti dal medico. Quasi tutti gli organi del corpo possono essere rinvigoriti, ma anche curati, grazie ai trattamenti presso i centri termali. Comunque ragazzi, diffidate del fai date o dei consigli del vicino: **continua a pag. 12**



**Acque termali:  
ricchezza naturale  
(segue da pag. 11)**

prima di sottoporvi a un trattamento termale è bene chiedere il parere del medico, perché anche le acque, i fanghi o le inalazioni hanno le loro controindicazioni. In tutti i casi possiamo dire che un soggiorno alle terme non può che fare bene, se non altro perché permette di “staccare la spina”. Ci sono tre tipi di trattamento termale: acque termali, fanghi termali, acqua di mare.

**ACQUE TERMALI**

Con l'acqua termale si possono trovare rimedi per quasi ogni tipo di patologia: le malattie delle vie respiratorie, le malattie dermatologiche, i reumatismi, le infiammazioni delle articolazioni, le malattie vascolari, i disturbi dell'apparato urinario ecc. ma anche fratture e strappi muscolari, e nella riabilitazione. L'acqua termale può essere assunta come bevanda, per inalazione, o praticando bagni, docce, saune e massaggi subacquei.

**FANGHI TERMALI**

I trattamenti a base di fanghi termali sono considerati un vero toccasana per ogni tipo di pelle, per curare l'acne e levigare la pelle del viso e del corpo.

Inoltre sono utilissimi per combattere il ristagno dei liquidi. I fanghi termali vengono anche utilizzati nella cura di reumatismi e dell'osteoporosi.

**ACQUA DI MARE** – Talassoterapia

La talassoterapia è basata sull'azione curativa del clima marino (acqua marina, sabbia, alghe, aria). La talassoterapia è indicata per osteoartrosi, esiti e postumi di forme traumatiche, reumatismi extraarticolari, stati di carenze immunologiche, eczemi, eritemi, processi



infiammatori cronici dell'apparato respiratorio, psoriasi cutanea, dermatite e rachitismo infantile.

Comunque le proprietà curative delle acque termali sono risapute, ma ci si può regalare anche una bella vacanza in un centro benessere semplicemente perché si ha voglia di coccolarsi un po'. In



Italia abbiamo diversi centri termali e SPA che offrono pacchetti davvero imperdibili. Una località molto nota è Sirmione, sul Lago Garda che è diventata una delle principali mete turistiche. L'acqua delle Terme di Sirmione, se inalata, è un toccasana per la cura delle vie respiratorie.

*Giada Conti*

**“Com'è cambiata  
la mia vita”**

È questo il titolo del primo libro pubblicato da Sara Saietti, una simpatica tredicenne che vive in provincia di Roma.

È la storia di Cathy, una tredicenne che abita nel quartiere di Kensington a Londra, tra vizi e stravizi, e che all'improvviso verrà “spedita” in Africa dai suoi genitori, troppo indaffarati e assenti.

Ecco solo per voi un'intervista esclusiva:

Sara, quando hai iniziato a scriverlo?

*Ho iniziato a marzo del 2012 e ho impiegato quasi tre mesi.*

La prima stesura è stata a mano o al computer?

*No, no, di scrivere non se ne parla. Subito al computer.*

Nel libro ci sono molti termini ricercati che il lettore non si aspetta da una ragazza di tredici anni, ti ha aiutato qualcuno?

*No, anche se in parte sono stati aggiunti da chi ha corretto il tutto. Comunque, avendo letto “Il palazzo della mezzanotte” di Carlos Ruiz Zafòn, ho scoperto (anche senza consultare troppo il dizionario) dei termini che ho utilizzato per rendere il libro più colto e più “libro”!*

Come mai hai scelto l'Africa?

*Perché il distacco con Londra è molto forte. A Londra stanno bene e in Africa ci sono molti problemi economici, anche se qualcuno li ha anche a Londra...ma lì, bene o male, c'è sempre da mangiare mentre in Africa è possibile che resti senza mangiare o senza bere.*

**continua a pag. 13**



**“Com’è cambiata  
la mia vita”**

*(segue da pag. 12)*

Nella dedica scrivi “Dedico questo libro a chiunque ha un sogno e non ha paura di inseguirlo”. Il tuo sogno è stato pubblicare questo libro? Chi ti ha incoraggiata? O è partito tutto da te?

*I miei genitori mi hanno messo davanti a una scelta molto difficile: comprarmi un computer nuovo e molto costoso oppure pubblicare il mio libro per un costo di 900€ per 70 copie. Io ci tenevo, perché questo è il mio sogno e non ho avuto paura di inseguirlo.*

Il modo in cui enunci il problema di Cathy può essere un’autodenuncia e quindi ti ritrovi nella protagonista?

*Ognuno è un po’ Cathy a modo suo. C’è chi vorrebbe una cosa e chi un’altra. Non tutti risolvono i problemi parlando, ad esempio ci sono ragazzi che si sentono trascurati perché i genitori lavorano e non risolvono con il dialogo, si lamentano oppure rimangono in silenzio, come Cathy. Nessuno dovrebbe tacere, ma dire subito ciò che non va. E poi un’altra cosa: non bisogna essere viziati perché dall’altra parte del mondo c’è chi non ha nulla.*

I ragazzi di oggi non sono così sensibili sul tema della povertà, come tu stessa scrivi. Che cosa pensi a riguardo, dato che per i ragazzi non è propriamente un pensiero quotidiano?

*Mi sono chiesta “Ma è vero che io sono tutta fantasia e niente realtà?”, allora ho iniziato a scrivere su questo tema attuale e serio, non solo per sottolinearlo ma anche*

*per dimostrare a me stessa che potevo farcela a scrivere testi di questo tipo essendo realista.*

Nel capitolo 7, Katia si risponde da sola dicendo: “Io non mi considero antipatica, sono io che devo pensare a invitarle e se non ho tempo oppure sono triste non mi devo considerare antipatica.” Qual è il tuo pensiero sull’amicizia?

*È una cosa molto importante per cui bisogna dimostrare chi si è veramente. L’amicizia non si inventa, non si usa per far vedere che si è amici di qualcuno. Se tu ti consideri amico e gli altri non lo sono poi con te, forse c’è qualcosa di sbagliato, che sia un comportamento o qualcosa che si è detto. Ad esempio molta gente famosa come Fabri Fibra oltre agli “amici” della casa discografica non frequenta altri. In fondo la fama è solo una parte della vita, non è tutta la vita, è solo un abbellimento. Si può essere felici anche senza essere famosi, anzi, anche di più! Senza tanti soldi e vivendo in modo semplice...*

Qual è stato il passaggio, la situazione più difficile da scrivere?

*Arrivata a trenta pagine mi sono bloccata perché non sapevo più che scrivere. Allora ho deciso di cancellare tutto e ho aspettato qualche giorno. Tra quello che sentivo a scuola e in giro ad un certo punto mi è venuta un’idea, ho immaginato un film nella mia testa, ho riordinato tutto e sono riuscita a finire.*

Hai concluso il libro con Cathy che è a Londra e riceve il messaggio di Katia. Quindi

fai notare come l’una si è inserita nel mondo dell’altra...

*In un viaggio se si conosce una persona nuova, con punti di vista diversi, si possono accumulare e farti diventare un po’ come quella persona che hai conosciuto. È sempre uno scambio il viaggio.*

Un’anticipazione del prossimo libro?

*Sarà o il sequel di “Com’è cambiata la mia vita” oppure un thriller horror ...*

Grazie mille e in bocca al lupo per il tuo futuro!

**Federica Leo**

**A proposito di Galileo**

Galileo Galilei, grande filosofo e scienziato vissuto a cavallo fra il Cinquecento ed il Seicento, è il tema scelto per lo spettacolo di Marco Paolini, scritto con l’aiuto di Francesco Niccolini, trasmesso su La7 il 25 aprile 2012 dalla sala B dei Laboratori di Fisica Nucleare (situati in una galleria a 1400 m di profondità nel Gran Sasso). La trama è semplice, scorrevole, e la giusta dose di umorismo alternata a momenti di (quasi) tragica serietà fanno dello spettacolo teatrale uno spettacolo mondiale. La vita di Galileo, tra una lacrima ed una risata, scorre veloce sul palco: dall’infanzia in cui dimostrava già curiosità per le scienze e la matematica, allo studio delle volte celesti, alle cattedre di insegnamento più importanti del periodo, all’abiura del 22/06/1633. Più che semplici note biografiche, Paolini offre al suo pubblico il carattere, la genialità, la mente di Galilei, aperta e funzionante fino alla sua morte. **continua a pag. 14**



**A proposito di Galileo**  
(segue da pag. 13)

Già, perché anche dopo l'abituata, prezzo della pubblicazione del "Dialogo sopra i due Massimi Sistemi del Mondo", essendo vissuta comunque come una violenza inaudita, non riuscì a frenare i suoi studi di scienziato. Verso la fine del viaggio storico che Paolini offre, si crea un parallelismo interessante e forse inaspettato: la forza della ragione a quei tempi ed ai nostri giorni. Quella ragione che lui voleva contrapporre alle superstizioni ed ai dogmi, e che il filosofo moderno contrappone alla superficialità e, perché no, ai dogmi antichi, quasi fossilizzati, che nessuno decide di cestinare. Spettacolo lineare, coinvolgente, e da rivedere periodicamente, così da evitare l'assopimento della coscienza.

**Beatrice Savoia**

Avere un dubbio e cercare la verità oggi sembra assolutamente normale, ma in passato era difficile mettere in discussione qualcosa che era dato per certo da secoli e secoli. Grazie allo spettacolo di Marco Paolini "ITIS Galileo" comprendiamo come le osservazioni dell'astronomo, matematico e filosofo pisano abbiano segnato per sempre il modo di pensare. Uno spettacolo centrato sulla figura di Galileo Galilei potrebbe risultare noioso, ma a Paolini va il merito di rendere Galileo divertente e contemporaneo, trasformando la fisica in qualcosa di leggero che veramente tutti possono contemplare. Ed è così che scopriamo come Galileo abbia sofferto perché dubitava che la Terra fosse al

centro dell'Universo e che fosse il Sole a ruotarle intorno, sostenendo invece l'esatto opposto. Se oggi ognuno ha il diritto di pensare le ipotesi che vuole, all'epoca di Galileo ciò non era possibile perché chi deteneva il potere, ossia il papato, era fermo e immobile sulle sue tesi, che dovevano concordare con quanto la Bibbia riportava per iscritto, e condannava chiunque predicasse il contrario. Galileo fu costretto ad abiurare ed a quasi ottant'anni, nonostante gli arresti domiciliari e la cecità, pubblicò il suo ultimo libro, nel quale dimostrava l'esistenza di un procedimento per cui partendo dai dubbi si arrivava a conoscere le verità. Queste ultime non sono valide per sempre, dato che arriva il momento in cui devono essere rivoluzionate e poste in dibattito. Galileo con il suo "metodo scientifico" fu il padre di tutte quelle innovazioni che contraddistinsero l'era successiva, anche della teoria della relatività di Einstein, attraverso un procedimento che ha portato alla scoperta di nuove verità, il tutto non perché quelle "vecchie" non fossero più valide, o perché in esse si riscontrassero incongruenze, ma perché ci si è posti nuove domande che prima di Galileo non erano neanche pensabili.

**Mirko Bonanni**

**Colui che ha ridato  
dignità al dubbio**

È con ironia e simpatia che Marco Paolini ha presentato il suo spettacolo teatrale intitolato ITIS GALILEO, andato in scena per la prima volta nei laboratori di ricerca del Gran Sasso. Tutto ha inizio con

un'introduzione e confronto tra Platone e Aristotele e sin da subito egli riesce a incontrare e a coinvolgere il pubblico. Il primo più vicino alla teoria eliocentrica e il secondo più orientato sicuramente a quella geocentrica dove è la Terra ad essere al centro dell'Universo ed è il sole a ruotarle attorno. Come nell'illustrazione iniziale del "Dialogo sopra i massimi sistemi del mondo", il discorso di Paolini si incentra su Galileo Galilei messo in relazione con ciò che gli era attorno, al di là del suo cannocchiale. Un percorso che si dimostra appassionante: in 130 minuti questo interprete ripercorre le scoperte, i viaggi, gli esperimenti del grande scienziato fino alla sua dolorosa abiura. Come Colombo varcò le colonne d'Ercole nel suo passaggio per il Mar Mediterraneo, Galilei nel suo viaggio varcò le colonne del pensiero, andando contro la più grande istituzione di sempre: la Chiesa. E ciò avvenne come per Copernico, che nel suo libro dichiara di aver aspettato ben 3 volte 9 anni per pubblicare. Galileo fece valere le sue tesi con notevole coraggio anche dopo che fu costretto ad abiurare (altrimenti e probabilmente sarebbe stato processato e ucciso) quando agli arresti domiciliari proseguì i suoi studi, pur se ipovedente, e pubblicò il suo ultimo libro, l'anno della sua morte, a 78 anni (a quel tempo esser così vecchi era un lusso!). Un messaggio profondo quello di Marco Paolini che riesce in pieno nel suo lavoro non solo di attore ma anche di insegnante.

**Federica Leo**



## LA NOSTRA GITAA!!

Ogni giorno per sei ore consecutive la scuola ci permette di crescere insieme ai nostri compagni, di creare numerose ferree amicizie e altre un po' più labili, che con il primo

vento del mondo esterno cessano di esistere. Tra queste quattro mura, dunque, sono racchiusi i più bei momenti della nostra

adolescenza, con aneddoti divertenti e indimenticabili. Altrettanti momenti piacevoli ci sono regalati dai prof accompagnatori durante le uscite didattiche. Quest'anno, desiderosi di una gita che non si svolgesse in prossimità delle

nostre abitazioni, siamo stati accontentati dalla nostra professoressa che ci ha portato ad assaporare il

mondo, varcando i confini del nostro paese, e udite udite...siamo andati a visitare la Città del Vaticano, a ben 70 km di distanza dalla nostra scuola! Ma, ilarità a parte, è stata una giornata di una bellezza inaspettata! I magnifici e vastissimi Musei Vaticani rappresentano uno dei complessi museali più grandi e interessanti del mondo. Abbiamo cominciato la nostra avventura alla scoperta dei tesori papali con la visita del Museo Pio Clementino, caratterizzato da diverse stanze che presentano statue e altri capo-



lavori collezionati da Papa Clemente XIV. Il museo sfocia nelle gallerie Vaticane, la prima, la Galleria dei Candelabri, così chiamata in onore dei candelabri di epoca imperiale romana, espone lungo la

sua distesa statue romane e copie di originali greci. Immediatamente dopo abbiamo ammirato la galleria degli Arazzi conten-

te la famosa collezione degli arazzi di Raffaello. L'ultima galleria è quella delle carte geografiche, che presenta nella sua grandiosità cinquecentesca carte geografiche delle regioni italiane che dimostrano le cognizioni geografiche dell'epoca. Le quattro stanze di Raffaello sono la tappa successiva, così chiamata dal grande pittore di Urbino e dagli allievi della sua bottega. Questi, al contrario di Miche-



langelo, aveva un carattere esuberante, desideroso di essere costantemente al centro dell'attenzione. Infine siamo arrivati alla celebre Cappella Sistina, decorata da Michelangelo, con il Giudizio Universale ed altri affreschi. E' proprio lì che si è svolto re-

centemente il conclave per l'elezione di papa Francesco e dove avvengono tutte le cerimonie ufficiali. Infine dopo esserci persi, com'è consuetudine durante le gite, abbiamo ripreso la via del ritorno, annoverando tra i nostri ricordi questa piccola parte di mondo che contiene le più grandi e meravigliose opere d'arte.

*Tamara Rosca*

## MARK KNOPFLER

Ci sono uomini che lasciano un segno profondo nella storia della musica: chi per tecnica, chi per virtuosismo, bellezza o stravaganza. Eric Clapton, Jimi Hendrix, Carlos Santana, per citarne alcuni... Ma uno che è entrato a far parte dell'olimpo musicale è sicuramente Mark Knopfler. Mark nasce il 12 agosto del 1949 a Glasgow in Scozia, trascorre la sua infanzia a Blyth. Quando si trasferisce a Londra, dapprima inizia a lavorare come insegnante di chitarra, successivamente fonderà un gruppo, i *Caffè Racers*, che ben presto cambiò il proprio nome in *Dire Straits*, "terribili tristezze", nome che con ironia sottolineava la precarietà in cui si trovavano Mark Knopfler, suo fratello David, Jhon Illsly e Pick Whitters. La band, all'inizio, con la sua musica rock and roll anni Sessanta impregnata di jazz, folk e blues, ha difficoltà ad affermarsi nel panorama musicale del tempo, dominato dalla disco music, dalla new wave e soprattutto dal punk rock dei *Sex pistols*. Tuttavia nel 1978 i quattro musicisti riescono a trovare un produttore che pubblica il loro primo album,

**continua a pag. 16**



## MARK KNOPFLER

(segue da pag. 15)

intitolato laconicamente: "Dire Straits", album, registrato in soli dodici giorni, che li catapultò nell'olimpo del rock, soprattutto grazie al formidabile "Sultans of Swing" che sarà in questo periodo l'etichetta riconoscibile della band. L'album non riscuote molto successo in Inghilterra, ma vende immediatamente migliaia di copie in America, Germania, Olanda ed addirittura in Australia. Nel 1979 esce "Communiqué", che prosegue sullo stesso filo sonorstico del precedente ma che non ne replica il successo, affermando comunque sempre di più la fama del frontman della band. Il 1980 è l'anno di "Making Moves", LP che consoliderà la loro fama in paesi fino ad allora solo sfiorati dal fenomeno "Dire Straits", come l'Italia, dove risulta l'album più venduto del 1981, con magistrali capolavori come

"Tunnel of Love"

e "Romeo and Juliet".

Nel 1982, trasferiti

a New York, Knopfler assume il ruolo di produttore della band per eliminare le continue pressioni della casa discografica che voleva dare loro un'impostazione più commerciale. Il 1982 è anche l'anno di "Love over Gold" a cui partecipano due new entry: Hal Lindes, subentrato al fratello di Mark, David, che aveva abbandonato il gruppo



l'anno precedente, e Alan Clark (tastiera). Nel 1983 i *Dire Straits* inizieranno un tour che si concluderà nel 1984 con la pubblicazione di "Alchemy: Dire Straits Live". Nel 1986 il gruppo si scioglie per poi riunirsi nel 1988 accompagnati dal grande Eric "Slowhand" Clapton. Nel 1992 si sciogliono nuovamente. Mark inizia allora la sua carriera da solista. Nel 1996 viene pubblicato "Golden Hearts", album che, come sonorità ricorda ancora molto quella dei *Dire Straits*, impreziosito di note celtiche. Nel 2000 esce "Sailing to Philadelphia", arricchito dalla presenza di guest star come James Taylor e Van Morrison. Nel 2002 Mark inizia un'attività di beneficenza con il nome di "Mark and Friends" e fa uscire il suo terzo album da solista "Ragpicker's Dream". Nel 2004 viene pubblicato "Shangri-La" e nel 2006 "All the Roadrunning", un album di duetti con Emmylou Harris, una nota cantante folk americana. Nel 2007 è la volta di "Kill to Get Crimson" e nel 2009 di "Get Lucky". Il suo ultimo album è uscito nel settembre 2012 con il titolo di: "Privateering". Recentemente Mark ha annunciato un Tour europeo per il 2013, che lo vedrà esibirsi in sette date italiane, tra cui quella del 13 giugno a Roma all'ippodromo delle Capannelle.

Ci si vede là ragazzi!

*Christian Sandrini*

## OH CAPITANO, MIO CAPITANO!

La storia della serie A, la storia della Roma, la storia dello sport. Tutto in una sera, in un campione, Francesco Toti. 16° minuto di Roma - Genoa, posticipo della 27ª giornata di serie A: De Rossi si guadagna un calcio di rigore



e Francesco Totti va sul dischetto battendo Frey. E' l'1-0 per la Roma ma soprattutto la rete numero 225 per il capitano giallorosso che raggiunge Gunnar Nordahl nella classifica dei cannonieri più prolifici nella storia della serie A. Subito dopo il goal su tutti i cartelloni pubblicitari dell'Olimpico è comparsa la frase: "Sei forte papà!" con accanto l'immagine dei suoi figli Christian e Chanel che a fine partita sono scesi in campo abbracciando il padre in una scena che ha commosso lo stadio intero. "Non mi sono mai commosso così, non pensavo che i miei figli venissero perché erano stati male tutta la settimana. E' stata la sorpresa più bella di tutta la serata. Per un papà l'abbraccio e la sorpresa dei figli vengono davanti a tutto, per me questa rimarrà una serata indimenticabile". Quota 225, davanti al numero 10 ora c'è solo Silvio Piola a quota 274, quello con il Genoa è stato anche il 10° gol in questo campionato, una rete che certifica la 13ª stagione in carriera con goal in doppia cifra. **continua a pag. 17**



## **OH CAPITANO, MIO CAPITANO!**

*(segue da pag. 16)*

Non esistono aggettivi per descrivere l'attaccante di Porta Metronia che il 28 marzo ha celebrato i 20 anni dal suo esordio assoluto con la maglia della Roma (festeggiato con i compagni e la dirigenza della squadra): stagione 1992-1993, Vujadin Boskov lo fece entrare nei minuti finali di Brescia - Roma. La società giallorossa ha reso omaggio alla carriera del suo simbolo anche creando l'hashtag su Twitter#225voltegrazie seguito dal messaggio: "Totti raggiunge Nordahl al secondo posto nella classifica cannonieri di tutti i tempi della Serie A! Grazie, Capitano!" Ora il capitano della Roma è a quota 228 e non si ferma qui!

**Simone Frisicaro  
e Samuele Carducci**

Fonti: *Panorama.it*

## **PARIGI: LA NOSTRA FESTA MOBILE**

Qualche tempo fa lessi navigando in Internet che gli attori di uno dei miei film preferiti avrebbe tenuto un tour mondiale per sponsorizzarlo. Il film in questione era *Iron Man 3*. Mi informai sulle tappe e purtroppo non vi era neanche una città italiana, la città più vicina in cui si sarebbe tenuta la première era Parigi. Per pura curiosità cercai i prezzi di un volo per Parigi in quelle date, e scoprii che costavano sorprendentemente poco, così ne parlai con un mio amico e decidemmo di chiedere ai nostri rispettivi genitori se ci avrebbero lasciati partire. Con mia sorpre-

sa dissero tutti di sì (anche abbastanza facilmente...mah! A volte i genitori ci sorprendono) e quindi ci affrettammo ad acquistare i biglietti aerei e prenotammo un hotel. Arrivò il giorno e non ci sembrava vero che stessimo davvero per partire per 3 giorni di soggiorno a Parigi, da soli, a vedere gli attori del nostro film preferito: Robert Downey Jr. e Gwineth Paltrow!

Ci eravamo ben attrezzati con navigatori e mappe interattive della metro, quindi arrivammo facilmente in hotel, che si rivelò essere semplicemente disgustoso, non so neanche se si poteva definire hotel, ma era pur sempre un riparo dalle intemperie, anche abbastanza vicino al centro. La decisione di restare tre giorni quando la première si sarebbe svolta solo nel secondo era puramente economica, poiché stare una notte in più in "hotel" costava meno che anticipare la data di ritorno in aereo, e comunque era una scusa in più per visitare Parigi, fare qualcosa di diverso e rompere la routine quotidiana. Il primo giorno quindi visitammo gli Champs Elisées e andammo al cinema dove si sarebbe svolta la première, per essere preparati. Lì vicino inoltre c'era l'Hard rock caffè e naturalmente approfittammo per visitarlo. Il giorno dopo ci recammo al cinema con ben quattro ore di anticipo, ma era già pieno di gente...comunque siamo riusciti a intrufolarci nella seconda fila dietro le transenne che dividevano la gente e i media dal tappeto rosso. Quattro ore nella stessa posizione! Immaginate l'ansia e il desiderio che crescevano di pari pas-

so...ed ecco che all'improvviso si presenta uno spettacolare Robert Downey Jr. che comincia a firmare autografi. Mentre noi poveri *plebei* aspettavamo lì da quattro ore, una sfilza di persone ci attraversano sotto gli occhi il famoso tappeto rosso! Rabbia allo stato puro, ma evidentemente avevano sborsato una cifra considerevole per assistere alla première e assicurarsi foto e autografi degli attori. Comunque sia, arrivato l'attore vicino a noi, cominciai a scattare foto a raffica con una mano, e a tendere la destra con in mano un foto della locandina del film da autografare. Quando arrivò a venti cm da me mi sembrò strano vedere Tony Stark (il personaggio che sta dentro l'armatura di *Iron Man*) dal vivo. Mi autografò la foto ma purtroppo non riuscii a farne una con lui causa scorbuciche francesi davanti a me che non mi lasciavano passare. Nel frattempo il mio amico stava filmando tutto da una posizione più elevata. Poi è giunta tra noi poveri mortali la notevole Gwineth Paltrow, della quale sono riuscito a scattare solo qualche foto. Finita la passerella gli addetti del cinema hanno regalato pure qualche gadget ai fan e io sono riuscito a portarmi via un poster. La sera, dopo aver posato il bottino (autografi e poster) in quella specie di hotel abbiamo fatto un bel giro in notturna: Torre Eiffel che di notte fa davvero molto effetto e vie del centro. Il giorno dopo di nuovo un po' di vagabondaggio per il centro e salita sulla torre, non fino in cima poiché

**continua a pag. 18**



## PARIGI: LA NOSTRA FESTA MOBILE

(segue da pag. 17)

il mio amico aveva paura dell'altezza, poi tappa al Louvre, ma solo all'esterno per mancanza di tempo e denaro. Abbiamo visitato però i giardini di fronte al celebre museo, pieni di gente ma calmi e rilassanti, dove ci siamo seduti per riposarci un po' e inaudito ma vero, dove abbiamo studiato per l'interrogazione di fisica del giorno successivo! La sera purtroppo aereo per il ritorno, consumati dalla fatica, ma entusiasti della nostra gitarella parigina.

*Angelo Zylyftari*



*Gwyneth Paltrow*



*Robert Downey jr*



## MA... CHI E' VERAMENTE IL NOSTRO PAPA?

Il 13 aprile 2013 è stato eletto il successore di Pietro e ha scelto il nome di Francesco, come il santo dei poveri. Ma chi è Papa Francesco? Il suo vero nome è Jorge Mario Bergoglio. Ha 76anni. E' nato a Buenos Aires, in Argentina.

E' figlio di un operaio delle ferrovie di Portocomaro (Asti) e di Regina Maria Sivori, nata in Argentina da genitori italiani. Ha studiato da perito chimico. Ha avuto una fidanzata. Ama il tango e il calcio. E' un cuoco abilissimo, ama la buona cucina e non disde-

gna un buon bicchiere di grignolino. E' stato ordinato sacerdote a 33 anni ed è diventato arcivescovo di Buenos Aires nel 1998 e cardinale nel 2001. E' il primo gesuita e primo latinoamericano ad essere eletto e il primo ha scegliere per sé il nome del santo con le stimmate. Papa Francesco ha rifiutato l'auto ufficiale per i suoi spostamenti, ha voluto pagare l'alloggio e quando era a Buenos Aires andava in giro nelle favelas e per i suoi spostamenti usava la metropolitana. Ha dismesso i simboli del potere e non ha neppure cambiato le scarpe nere "da battaglia" con la suola ortopedica. Pensa ad una residenza diversa da quella del palazzo apostolico. Insomma dà l'idea di essere un Papa innovatore, che auspica il ritorno ad una Chiesa più povera, francescana, che non confida in atteggiamenti appariscenti e di trionfo, ma nella misericordia di Dio. Una Chiesa che costruisce ponti nella società, rispetta gli atei, i divorziati ed esalta la tenerezza. Sarà la Chiesa del dialogo con le altre religioni. Il vescovo di Roma, come ama definirsi, è una persona spontanea, sempre sorridente, i suoi gesti, come quello di alzare il pollice per indicare che è tutto ok, sono autentici.

Insomma questo Papa ci piace!



*Giada Conti*





## MISTAKEN

Buio. Sembrava che l'oscurità che abitava il suo cuore fosse uscita ad impregnare le pareti della stanza. Poi una luce si stagliò dallo spiraglio di una porta semi aperta. Corse fino a raggiungere la maniglia. La afferrò e tirò a sé il legno. Il battente si aprì, lasciando la luce libera di investire la figura incappucciata. Socchiuse gli occhi e si portò una mano al viso. Quando la vista si fu abituata, riuscì a scorgere che cosa la luce celava: una stanza al cui centro fluttuava una sfera incolore. Tutta la luce sembrava provenire proprio da quell'oggetto.

Avanzò qualche passo verso il globo allungando la mano con l'intenzione di toccarlo. Immediatamente la luce cambiò, e diventò di un rosso sanguigno. Stranamente calmo, lui continuò ad avanzare deciso a toccare la sfera.

Posò il palmo sul globo. Era freddo, ma una sensazione di calore si insinuò in lui seguito da un sentimento di felicità. Durò poco.

Improvvisamente la luce cessò di essere e tutto sprofondò nel buio più totale. Di nuovo. Questa volta, però, nell'oscurità comparvero delle ombre di luce che sembravano definire qualcosa. Si mosse verso una di quelle sagome tendendo le braccia innanzi a sé. Qualcosa lo toccò ad una spalla. Fulmineo, portò una mano al fianco, lì dove teneva

il pugnale. Le dita si strinsero sul vuoto. Imprecò mentalmente e si girò di scatto. Nulla. Ancora lo toccarono e ancora lui si girò, abbracciando quella tenebra con lo sguardo. Una paura sottile cominciò a scorrergli sottopelle, a serpeggiare nella sua mente. Si sentiva toccare dappertutto e non riusciva a vedere nulla, se non quelle sagome in lontananza.

Riprese ad avanzare verso una di quelle figure, cercando di ignorare i tocchi che riceveva. Lo stridio del ferro che scorreva sul ferro si riproduceva nello spazio. Quel suono aveva qualcosa di sinistro che gli gelava il sangue nelle vene. Continuò ad avanzare accompagnato dal rumore. Le sagome sembravano non avvicinarsi mai, ma rimanevano ad una distanza costante da lui.

## LO SPAZIO CREATIVO

Prese a correre, e lo stridio aumentò di volume mentre le mani invisibili lo tormentavano. Corse finché il respiro non gli mancò. Si piegò sulle ginocchia per riprendere fiato. Si accorse di non avvertire più i tocchi sul suo corpo. Si tirò su di scatto. Non vedeva più le ombre, né sentiva lo stridio. Girò la testa a destra e a sinistra ma non scorse nulla, se non il buio che lo circondava. Stava per tirare un sospiro di sollievo quando un brivido gli

percorse la colonna vertebrale. Lo sentì salire dal fondo della schiena fino al collo, lentamente, gelandolo sul posto. Buttò fuori l'aria a singhiozzi e ispirò. I polmoni si riempirono a scatti. Prese a fare respiri brevi e frenetici. Si girò. Il gesto gli richiese una volontà e una forza incredibili. Ogni singola fibra del suo corpo rifiutava di muoversi, anche la mente rifiutava di essere lucida. Un unico pensiero rimbalzava nel suo cranio: scappa.

Il suono del suo respiro risuonò per tutta la stanza. L'aria si rifiutò di tornare nel suo petto. Il cuore si fermò. Li riconobbe, uno ad uno. Tutti quelli che aveva incontrato ed ucciso, torturato o perseguitato. Erano lì, davanti a lui, i volti stravolti dalle ferite. Davanti a lui c'era l'ultimo, proprio come l'aveva lasciato... ora gli si ripresentava davanti. Dai bordi delle labbra partivano due tagli che percorrevano le guance fino in fondo, tagliandole a metà. La mascella, rotta, pendeva sul collo lasciando visibili la lingua penzoloni nel vuoto e il fondo della gola. Un altro taglio gli percorreva il viso dalla tempia destra fino allo zigomo sinistro passando per gli occhi, ormai a brandelli.

Di nuovo un brivido gli percorse la schiena. Lo sentì partire alla base del collo e scendere lentamente, lasciando

**continua a pag. 20**



## MISTAKEN

(segue da pag. 19)

dietro di sé una scia di fuoco. Arrivato in fondo alla schiena si diramò per tutti i nervi, fino alle punta delle dita. Il tonfo del corpo che cadeva a terra rimbombò nell'oscurità, seguito dallo stridio metallico. Il dolore aveva invaso il suo corpo. Chiuse gli occhi. Non emise un lamento, né mosse un muscolo. Lasciò le palpebre chiudersi, calare sugli occhi ad oscurare quei visi. Udì lo stridio trasformarsi in una risata. I morti ridevano di lui.

*Davide Trifelli*

## 2Cellos

Due violoncellisti giovanissimi: Luka Šulić e Stjepan Hauser. Il loro duo nasce nel 2011 quando spopolarono sul web arrangiando in chiave moderna *Smooth Criminal* di Michael Jackson e ne postarono il video su *Youtube*. Oggi hanno superato 8 milioni di visualizzazioni!

Il 14 giugno dello stesso anno esce il loro primo album "2Cellos" con cover di brani di artisti internazionali. Tra queste: "Viva La Vida" dei Coldplay, "Resistance" dei Muse e "With or Without You" degli U2. Inoltre ebbero grande popolarità nel momento in cui si esibirono, apparendo su milioni di TV, nella serie televisiva statunitense *Glee*.

Luka nasce a Maribor il 25 agosto 1987. Proviene da una famiglia di musicisti di Ragusa (Croazia) e già da bambino si avvicina alla musica classica: un piccolo violoncellista. Ha frequentato l'Accademia

musicale di Zagabria, ha studiato a Vienna e alla Royal Academy of Music di Londra. Dopo aver vinto diversi concorsi inizia a viaggiare per il mondo scoprendo il lato moderno di uno strumento che da sempre riporta alla musica classica. Si forma così in modo brillante, abbracciando anche il ruolo di solista accompagnato dall'Orchestra Filarmonica di Varsavia.

Stjepan invece nasce a Pola il 15 giugno 1986. Anche lui proviene da una famiglia di musicisti e sceglierà la loro stessa vita. Inizierà gli studi nella stessa Pola per poi spostarsi e continuare a Fiume, Londra, Manchester e negli Stati Uniti. Anche lui una volta accresciuta la fama, si fa spazio nei più grandi teatri d'Europa ricevendo meriti ed onori ovunque.

Il 9 marzo 2012 "Il circolo degli artisti" di Roma, ha ospitato con grande apprezzamento ed entusiasmo i "2Cellos", ed è il tutto esaurito!

(22:50 circa) I due giovanotti si sono fatti desiderare per benino e, dopo una lunga attesa, eccoli qui sorridenti ed emozionati! L'atmosfera è magica, e quando dai due violoncelli elettrici si diffondono le prime note, la gioia del pubblico in primissima fila è alle stelle. Si passa dai Muse a Michael Jackson, da Rihanna agli U2, dai Green Day ai Guns N' Roses per terminare con gli AC/DC.

State sicuri che due come loro sanno trascinare e far divertire spensieratamente, dimenticandosi per una sera di tutti i turbamenti.

*Federica Leo*



## PIETRO MENNEA: IL PIÙ GRANDE

Lo scorso 21 marzo 2013 ci ha lasciato Pietro Mennea, grande campione di atletica nonché saggista e avvocato. Ci sembra doveroso ricordarlo. Unico duecentista della storia che abbia conseguito la qualifica per quattro finali olimpiche consecutive. Insignito da ordine olimpico e membro di hall of Fame della FIDAL. Detentore del primato mondiale dei 200 metri piani dal 1979 al 1996 con il tempo di 19"72' che resta attuale primato europeo post mortem. Nacque in una modesta famiglia di Barletta. Il padre era sarto e la mamma casalinga. Dopo le medie si iscrisse a ragioneria. Un curioso aneddoto racconta che all'età di 15 anni, su uno stradone di Barletta, sfidò in velocità una Porsche e un'Alfa Romeo 1750 a piedi, sui 50 metri, battendole entrambe e guadagnando le 500 lire per pagarsi un biglietto d'ingresso al cinema e un panino. Successivamente proseguì gli studi all'I.S.E.F. Si laureò a Bari una prima volta in Scienze Politiche, conseguì poi anche le lauree in Giurisprudenza, Scienze motorie e sportive e Lettere.

**continua a pag. 21**



## PIETRO MENNEA: IL PIÙ GRANDE

(segue da pag. 20)

Mennea è stato docente a contratto di Legislazione europea delle attività motorie e sportive presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione Motoria dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Nel 2006 ha dato vita, insieme con la moglie, alla "Fondazione Pietro Mennea", onlus di carattere filantropico, che effettua donazioni e assistenza sociale ad enti caritatevoli o di ricerca medico-scientifica, associazioni culturali e sportive, attraverso progetti specifici. Lo scopo secondario è di carattere culturale e consiste nel diffondere lo sport e i suoi valori, nonché promuovere la lotta al doping. Muore il 21 marzo 2013, all'età di 60 anni, in una clinica di Roma, a causa di un tumore al pancreas. Questo articolo non è dedicato solamente ad un grande atleta ma anche ad un grande uomo, modesto, una vita costellata di sacrifici, che a nostro parere, è l'unica via per essere dei "grandi"; per concludere citiamo una sua famosa frase: "Quando incontrai Cassius Clay lui mi guardò sorpreso e disse: "Ma tu sei bianco!?", io gli risposi: "Sì, ma sono nero dentro".

*Samuele Carducci & Simone Friscaro*



Fonti e foto: wikipedia

## A proposito dello spettacolo "E' bravo, ma non si applica!"

Dall'introduzione sembrava essere il solito argomento noioso su quanto siamo intelligenti nonostante le apparenze. E Walter Nanni sembrava essere il solito comico che si siede su una sedia a riciclare le solite battute. Questo lo pensavamo prima di entrare in Aula Magna il 1° marzo 2013. Il suo spettacolo si è rivelato essere sorprendentemente diverso da quello che gli studenti presenti si aspettavano.

Per prima cosa ha cercato di stabilire un contatto con il suo pubblico, anche se la presenza del microfono ha reso tutti nervosi e timidi. Non ha passato tre ore a ripetere a pappagallo un testo di Wikipedia sull'intelligenza, ma ha fatto l'esatto contrario. Facendo uso della comicità e del raro talento di intrattenere le persone, con cui è riuscito ad attirare la completa attenzione di tutti, ha esaminato non altri che i soggetti meno discussi nelle scuole: i cosiddetti "imbecilli". Comunemente questa parola viene usata per offendere gli altri e appartiene al registro basso, tuttavia sono stati questi individui ad aver scritto la storia della civiltà.

A partire dall'homo erectus l'uomo si è evoluto in modo sorprendente fino a sviluppare una materia grigia pari al contenuto di cinque lattine di coca cola. E come sempre parlando di intelligenza, è stato messo in evidenza quanto le donne siano ad un livello superiore rispetto agli uomini. Senza queste creature, che vivono su 10 cm di tacco, con diete, chili di trucchi e vestiti

da togliere il fiato, gli uomini non sarebbero nulla. Tuttavia gli uomini non si sentono offesi. Hanno altri problemi a cui pensare, come smettere di tirare fuori le sigarette per non venire più cacciati a fumare al freddo. Su questo argomento Walter Nanni ci ha dato un bel po' da riflettere. Dai messaggi supplementari sui pacchetti di sigarette, alle pubblicità ci ha fatto notare che niente è quello che sembra e bisogna stare attenti alle false verità per non rischiare di diventare delle marionette della società.

*Dorina Miron*

Ci troviamo nel periodo di fine marzo...fine del secondo trimestre, consegna del pagellino e gli studenti trascrivono sui loro libretti delle comunicazioni la circolare relativa ai temuti colloqui con i professori! C'è chi ottiene una modesta pagella, chi non tiene in modo particolare al rendimento scolastico e infine troviamo le cosiddette "vie di mezzo", che a ogni conversazione tra professori e genitori sentono ripetere, ormai da diversi anni, la fatidica frase: "Signore...suo figlio è bravo ...ma non si applica!". Questa frase, composta da così poche parole, è in grado di scatenare l'incredulità di molti ragazzi. Walter Nanni, comico e regista di diversi video, realizzati anche con allievi delle scuole superiori, ci ha proposto uno spettacolo, per una durata di 2 ore e mezza circa e si è immedesimato perfettamente nei panni dello studente. Egli, data la sua esperienza scolastica, ci ha fatto capire che questa affermazione, pur fastidiosa, **continua a pag. 22**



**A proposito dello spettacolo "E' bravo, ma non si applica!"**

*(segue da pag. 21)*

verrà sempre ripetuta per spingerci a dare il meglio di noi stessi. Oltre a ciò ha affrontato l'argomento "copiare" in modo scherzoso e allo stesso tempo serio...<<Copiare? E' un'arte e solo i più bravi vi riescono ...ma ad un certo punto ci renderemo conto che questa azione seppur banale e infantile può ferire come un reato, poiché consiste nel "furto" di una parte dei ragionamenti che vengono effettuati da coloro che passano l'intera giornata a studiare>>. Sarà stata la sua simpatia, il suo abbigliamento casual con jeans e camicia bianca, i suoi capelli folti, oppure la sua voglia di avvicinarsi al nostro mondo con un'ironia così piacevole a farci ridere fino alle lacrime, ma grazie a lui, forse, abbiamo imparato a sorridere su quella frase e a prendere con più serenità e più filosofia la scuola. Di spettacoli così? ...Beh se ne organizzassero di più, probabilmente il piacere di alzarsi la mattina per recarsi nelle aule aumenterebbe di sicuro. Creare il benessere a scuola è molto semplice e spettacoli come questi ne sono la dimostrazione.

**Erica Tolve**

Walter Nanni, comico-regista abruzzese, è stato protagonista di uno spettacolo teatrale all'Istituto "Via Copernico": il tema principale è stato l'intelligenza. Giorni prima dello spettacolo secondo ricerche e testi svolti dalle classi partecipanti è stato rilevato che l'intelligenza si è sviluppata fin dall'homo sapiens e che l'intelligenza femminile è su-

periore rispetto a quella maschile: a riguardo Walter Nanni, con una semplice ma efficace battuta, ammette che la donna è superiore all'uomo poiché riesce a stare tutto il giorno su tacchi a spillo alti 13 centimetri! Il comico è riuscito ad intrattenere per circa due ore e mezza più di 100 studenti scherzando e allo stesso tempo insegnando l'importanza dell'intelligenza e il modo di sfruttarla.

Appena arrivato in Aula Magna ha affermato che la nostra materia grigia equivale a cinque lattine di coca cola e ha ammesso che senza l'esistenza degli "imbecilli", persone che hanno meno "coca cola" nel cervello di noi, il mondo sarebbe rovinato. Inoltre l'intelligenza di una persona deve essere sfruttata e gli "imbecilli" sono tutti coloro che non la sfruttano ma copiano dagli intelligenti i compiti o non li fanno; essi si troveranno male nella vita e nel lavoro, cosa che è accaduta pure al regista. Quindi dobbiamo essere grati agli imbecilli per la loro stupidità altrimenti gli intelligenti non potrebbero mai primeggiare

**Irene Lo Gelfo**

Lo spettacolo "E' bravo, ma non si applica", che vede come interprete Walter Nanni, invita a riflettere sulla capacità di intendere bene e prontamente, che noi comunemente chiamiamo intelligenza. Tuttavia, non tutte le persone che incontriamo nella nostra vita sono intelligenti. Per dimostrare la veridicità di questo pensiero, Walter invita tutte le persone che almeno una volta nella vita hanno avuto a che fare con un imbecille: tutti

quanti hanno le mani alzate! Nanni passa da un argomento all'altro, facendo però attenzione a non perdere di vista ciò che egli vuole venga trasmesso ai ragazzi, "il fulcro dello spettacolo", ovvero quanto sia di fondamentale importanza possedere l'intelligenza. Il comico si sofferma su un episodio molto ricorrente a scuola: quante volte, ad ogni *santo* colloquio con i genitori, alcuni professori ripetono sempre la stessa frase "Signora, suo figlio è bravo, ma non si applica!" Questa frase, non vuol dire assolutamente niente! I genitori vorrebbero sapere se il figlio è un cretino o no, se ha una chance oppure no; perché se sei intelligente a quattordici - quindici anni, lo sarai per tutta la vita, ma se sei un cretino a quattordici - quindici anni non hai chance; fai qualcosa'altro nella vita, come buttarti in politica! Ci sono sempre delle alternative. Terminato lo spettacolo, per intrattenere gli spettatori, Walter dialoga con i ragazzi e pone alcune domande, come di cosa si ha paura. Ebbene c'è chi ha paura degli insetti, chi delle grate, chi dei lampadari, chi dello stesso Walter, ma nessuno nomina la morte. Un filosofo dice: "Non si può avere paura di ciò che non si conosce". Ci si potrebbe attenere a tale ragionamento, ma la verità è che la gente non ha paura di morire, ma solo di soffrire. Se si avesse la garanzia di morire senza soffrire, sarebbe davvero un bene per tutti.

**Flavio Aniello**

Spettacolo memorabile a scuola ad opera di Walter Nanni. **continua a pag. 23**



**A proposito dello spettacolo "E' bravo, ma non si applica!"**

*(segue da pag. 22)*

"Perché ci sono tanti imbecilli in giro?" E' la domanda che il comico Walter Nanni ha posto agli studenti dell'I.I.S. Copernico... domanda semplice per alcuni, difficile per altri, a cui non si può dare un'unica risposta. Walter Nanni è un attore e regista italiano, produttore di numerose opere, sia in campo teatrale che cinematografico, che ha ricevuto alcuni riconoscimenti tra cui il premio "Cesare De Lollis" per il film "Colpa nostra".

Il 1 marzo Walter Nanni ha messo in scena uno spettacolo mozzafiato, in cui ha cercato di spiegare, attraverso battute e aneddoti divertenti, quanto siamo effettivamente intelligenti. L'attore, oltre ad aver fatto "morire dal ridere"



un centinaio di studenti, ha insegnato loro numerose nozioni sul "cervello umano" partendo fin dagli esordi della civiltà umana, quando il cervello dell'australopithecus era pari a circa 300 ml, cioè il contenuto di una lattina di coca cola. L'attore ha spiegato come si sono moltiplicati gli "imbecilli" nell'antica Grecia, quando gli intelligenti andavano in guerra e gli imbecilli restavano a casa con le mogli. Walter Nanni ha trattato numerosi aspetti dell'intelligenza parlando anche di esperienze personali, del fatto che egli a scuola fu un *copione* e quindi nella vita trovò notevoli difficoltà: solo dopo ebbe l'ambizione di studiare per riuscire ad affrontar-

le e superarle. Un altro aspetto che Walter Nanni ha affrontato è quello della pubblicità che induce il bisogno esortando i ragazzi a fare attenzione a questi imbrogli commerciali, come per esempio accade con le sigarette: gli alunni hanno appreso che chi fuma non è un duro bensì il fumo in sé è segno di debolezza.

Lo spettacolo si è concluso con la risposta alla fatidica domanda "Perché ci sono così tanti imbecilli in giro?" La risposta è che un mondo pieno di intelligenti è un mondo brutto e noioso, mentre un mondo misto è più divertente e vario. A sottolineare la bravura dell'attore c'è il fatto che per quasi due ore Walter Nanni ha intrattenuto i ragazzi con un dibattito e ha anche improvvisato le battute dopo lo spettacolo!

**Marcela Matura**

Il giorno 1/03/2013 in Aula Magna si è assistito allo spettacolo "E' bravo, ma non si applica!", condotto dal regista e comico Walter Nanni. Da come si può intuire, si è scherzato su un argomento davvero importante: l'INTELLIGENZA! Nanni ha intrattenuto il suo giovane pubblico spiegando ironicamente come l'intelligenza si è evoluta dal Medioevo fino ai nostri giorni e ha fatto allusioni ad alcuni personaggi dello spettacolo che non sono proprio "icone dell'intelletto". Il comico ha aperto gli occhi ai ragazzi sul fatto che l'istruzione è un importante investimento e li ha coinvolti raccontando loro le sue esperienze personali. Si è toccato anche un argomento comune a tutti: le

fobie. Si è appreso che le paure sono solo fatti mentali e che per riuscire a superarle ci vuole molta pazienza e forza di volontà. Walter Nanni ha raccontato al suo curioso pubblico come è riuscito a superare le sue paure ed ha intervistato perfino alcuni ragazzi che timidamente si sono esposti. Alla fine nella massa si sono riscontrate paure molto comuni ma anche fobie strane e insolite. Da ciò si è capita la diversità dei ragazzi che, anche se sono apparentemente tutti simili nei modi di vestire e parlare, hanno caratteri e pensieri differenti. Perciò nella vita, come nelle piccole cose, ad esempio nei compiti in classe, è meglio ragionare con la propria testa e imparare dai propri sbagli, piuttosto che seguire la massa ed un giorno ritrovarsi senza ideali.

**Barbara Ferraro**

**Elisabetta D'Angelo**

Quante volte i professori ripetono ai genitori: "Suo figlio è bravo, ma non si applica"? Questo è il tema puntualizzato da Walter Nanni con gli studenti della scuola di Pomezia, che hanno partecipato allo spettacolo del comico-regista. Sono stati accolti da un video girato dallo stesso Walter con gli alunni di una scuola superiore dell'Abruzzo. Il video è stato montato sulla base della canzone di Jovanotti: "Ora", canzone che colpisce molti adolescenti. Il comico nello spettacolo ha saputo intrattenere i ragazzi con argomenti di attualità, ma, soprattutto, ha affrontato i problemi comuni tra gli adolescenti, tra cui l'intelligenza che decresce, la

**continua a pag. 24**



**A proposito dello spettacolo "E' bravo, ma non si applica!"**

*(segue da pag. 23)*

droga e le paure, che, come afferma lui, devono essere affrontate e superate. La tecnologia è il "killer" dell'intelligenza giovanile, influenzata da



messaggi subliminali ovunque, soprattutto su televisioni e web. Gli adolescenti passano molto tempo sui social network, in particolare *facebook*, chi non si iscrive è quasi considerato "out"! Cosa impensabile cinquanta anni fa, quando per comunicare si andava direttamente in piazza o a casa di amici. E' vero che gli intellettuali diminuiscono a causa del progresso tecnologico che non fa allargare il pensiero ad altri interessi, questo colpisce soprattutto i maschi, ma le donne? Le donne sono considerate da Walter intelligenti perché riescono a camminare su 12 cm di tacchi per intere e lunghissime ore! "Loro cercano di apparire durante il giorno con unghie finte, push up, rossetti, ombretti, e arrivata sera tornano come mamma le ha fatte... dei mostri!" Il comico ha fatto intervenire anche i professori della scuola per conoscere i ragazzi, inoltre ha fatto delle domande agli alunni per discutere dei loro interessi, delle paure, e anche delle relazioni. Ha raccontato di una sua vecchia nemica: la paura dell'altezza. Ha combattuto molti anni con questo peso

che non gli permetteva di svolgere in modo eccellente il suo lavoro. Le vertigini sono una paura comune a molte persone, ma lui, dopo varie sconfitte, fortunatamente è riuscito ad abatterla e ora può godere di alti panorami.

**Chiara Grillandi**

*(Un ringraziamento alla prof.ssa Del Grande, che ha raccolto e inviato al giornale gli articoli su "E' bravo, ma non si applica!")*

**LEI SÌ CHE ERA UNA GRANDE...**

**(La rubrica LORO SÌ CHE ERANO GRANDI...in questo numero cambia titolo)**

**RITA LEVI MONTALCINI**

Rita Levi Montalcini è stata una grande donna, un orgoglio italiano, una neurologa ed un premio Nobel. Nasce a Torino, il 20 aprile del 1909, da una famiglia ebrea. Il padre è un matematico, la madre una pittrice, Rita cresce in un ambiente colto, dove i genitori le instillano un amore per la ricerca intellettuale e per la conoscenza scientifica. All'età di vent'anni entra nella scuola di medicina dell'istologo Giuseppe Levi (che non era suo parente), che insegnò addirittura a ben tre premi Nobel; questa decisione venne maturata dalla nostra eroina dopo la morte per cancro della governante di casa Levi, Giovanna Bruatto, a cui Rita era molto legata. Nel 1936 il rettore dell'Università di Torino, Silvio Pivano, le conferirà la Laurea in medicina con 110 e lode. Nel 1938 Benito Mussolini fa uscire il "manifesto per la difesa della razza" e Rita fu costretta quindi ad emigrare

assieme alla sua famiglia in Belgio, dove fu ospite dell'Università di Bruxelles. Nel 1940 rientrò in Italia, a Torino, dove rimase fino al 1943 prima di trasferirsi a Firenze. Lì, nel 1944, riuscì a mettersi in contatto con le forze partigiane entrando a far parte delle forze alleate come medico. Purtroppo si accorse che quel lavoro non faceva per lei, così dopo la guerra tornò dalla famiglia a Torino, dove rimase fino al 1947. Il 1947 è l'anno in cui l'embriologo Viktor Hamburger la invitò a St. Luis per ricoprire il ruolo di professore di neurobiologia della Washington University, approdando quindi in America, che sarà la sua seconda patria per più di trent'anni e dove tra il 1951 ed il 1952 scoprì il fattore di crescita nervoso (NGF) durante la sperimentazione di un trapianto di un tumore di topo sul sistema nervoso di un embrione di un pulcino. L'NGF è il fattore che nel nostro cervello regola ed indirizza la crescita degli assioni, un conduttore di impulsi direzionato, ancora studiato per curare malattie nervose che colpiscono il cervello come l'Alzheimer e la sclerosi laterale amiotrofica, malattia degenerativa che porta a disturbi della deglutizione, all'articolazione delle parole e che causa successivamente la demenza. Nel 1986, insieme al suo allievo Stanley Choen, Rita Levi Montalcini ricevette il premio Nobel per la medicina, nella cui motivazione si legge: "La scoperta del NGF all'inizio degli anni Cinquanta è un esempio affascinante di come un osservatore acuto

**continua a pag. 25**



## LEI SÌ CHE ERA UNA GRANDE...

(segue da pag. 24)

possa estrarre ipotesi valide da un apparente caos. In precedenza i neurobiologi non avevano idea di quali processi intervenissero nella corretta innervazione degli organi e tessuti dell'organismo". Inoltre nel 1987 ricevette anche dal Presidente degli Stati Uniti d'America Ronald Reagan la National Medal of Science, la massima onorificenza in campo scientifico in America. Tra il 1961 e il 1969 diresse il Centro Ricerche di neurobiologia. Nel 1999



venne nominata ambasciatrice della FAO (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura), in più è stata membro della Pontificia Accademia delle Scienze, fu la prima donna ammessa. Nominata "senatore a vita" dal governo italiano, le fu offerta la carica provvisoria per anzianità di Presidente del consiglio dopo la caduta del governo Prodi. Rita Levi Montalcini però dopo un'intensa vita di studio si concede un po' di riposo e nel 2006 scrive addirittura una canzone per Sanremo 2007, cantata dai Jalisse con il titolo di "Linguaggio Universale", che però non si qualifica. Infine dopo 103 anni di vita Rita Levi Montalcini si spegne il 30 dicembre 2012, i funerali



vengono celebrati il 2 gennaio 2013, alla presenza dei mass media e del mondo che assiste attonito alla scomparsa di una grande donna della storia di tutti i tempi.

*Christian Sandrini*

### Il laboratorio teatrale scolastico

Quest'anno, come di consueto, si è svolta l'attività extrascolastica del laboratorio teatrale; la seguente attività consiste nell'improvvisare una piccola compagnia di giovani attori (tra cui il sottoscritto) per mettere su uno spettacolo di fine anno che si svolge nell'Aula Magna; il tutto grazie all'insegnamento dell'attrice Denise Furlan coadiuvata dalle professoresse Carla Tirdi e Patrizia D'Andrea. Lo spettacolo, oggetto del laboratorio di quest'anno è il famoso monologo di Alessandro Baricco: "Novecento". Purtroppo, per cause burocratiche, quest'anno, il laboratorio è partito tardi: addirittura a febbraio! Quindi, l'attrice e le prof ci hanno spiegato che avremmo saltato alcuni passaggi per arrivare a mettere in scena lo spettacolo finale, con tanto di allestimento scenografico e naturalmente riscrittura del testo, adattandolo a noi studenti-attori. Alla realizzazione di ogni scena, ciascuno ha contribuito con il proprio bagaglio culturale ed emotivo, arrivando a "costrui-

re" il personaggio da interpretare e questa parte creativa è assolutamente affascinante e divertente. Naturalmente, come ogni cosa per cui ci si impegna, c'è anche da tenere in conto la fatica: una delle maggiori difficoltà, in cui mi sono ritrovato personalmente, è stata quella di reggere il ritmo del monologo per tutta la durata dello spettacolo, considerando poi che nello spettacolo sono presenti vari cambi di tono e di emotività. Quasi per caso (anche se poi io credo che nulla avvenga per caso!) mi sono ritrovato a partecipare a questo laboratorio teatrale, mi è stato proposto una mattina a scuola da una mia compagna di classe ed io all'inizio ero un po' titubante, ma alla fine ho accettato. Così ho intrapreso quest'esperienza quasi per gioco all'inizio, ma poi, come ho già avuto modo di sperimentare nel corso della mia vita, ciò che inizialmente può sembrare gioco poi spesso si rivela un'esperienza da cui trarre insegnamento. Io, da questo laboratorio, ho imparato a tirar fuori la mia emotività, a "urlare", come ci diceva spesso Denise, ciò che avevo dentro l'anima. Spesso nella mia quotidianità, tendevo a reprimere le mie emozioni, a causa della paura del giudizio degli altri; quindi esercitandomi nella recitazione, ho imparato giorno per giorno a scacciare la paura e far esplodere le emozioni che avevo dentro. Inoltre i ragazzi simpatici che ho conosciuto, la bella e brava insegnante Denise e le due professoresse disponibilissime Carla e Patrizia

**continua a pag. 26**



**Il laboratorio teatrale  
Scolastico**

(segue da pag. 25)

mi hanno aiutato, creando quell'ambiente di socializzazione e accoglienza che hanno fatto sì che ancor di più "venissi fuori", quindi non posso altro che dedicare loro un caloroso abbraccio e un enorme grazie! In conclusione voglio fare un appello a tutti i miei coetanei: provate! Provate questa bellissima esperienza anche se siete timidi, anzi soprattutto se lo siete, perché solo con il lavoro di gruppo e condividendo determinate esperienze come queste potrete sentirvi completi.

**Simone Martimucci**

**“Sempre più veloci”**

Il libro di Ugo Amaldi riassume in sé decenni di ricerche e storia della fisica, dalla classica alla moderna, analizzando la costruzione e la modificazione degli acceleratori, dall'uso scientifico, per ricercare nuove particelle, all'uso medico, per curare e prevenire tumori. Tutto comincia il 9 novembre 1895 quando Rontgen creò il primo acceleratore di elettroni con un tubo di Crookes e fece la prima radiografia della mano di sua moglie. Il 13 gennaio 1896 l'imperatore Guglielmo II invitò Rontgen a Berlino per essere informato sulla nuova invenzione. Nel 1895 l'apparato era già disponibile in molti laboratori. Rontgen scoprì così i raggi X e segnò l'inizio della nuova fisica, divisa in due campi: quello medico e quello scientifico. Questa scoperta aiutò altri ricercatori a trovare nuove particelle e

nuovi modelli per l'atomo, come il modello planetario di Rutherford. Il 1932 fu un anno pieno di scoperte per la fisica, a partire dai neutroni da parte di Chadwick, il positrone di Anderson e il ciclotrone di Lawrence per accelerare i protoni. Lawrence fu decisivo per il progredire della tecnologia degli acceleratori e vinse nel 1939 il premio Nobel per la fisica. Fece costruire ciclotroni sempre più grandi e inventò anche il sincrociclotrone, che iniziò a funzionare dal 1946. Tra il 1948 e il 1950 prese a diffondersi l'idea di un centro di ricerche europeo per fermare la fuga di cervelli e stare al passo con l'avanzata scientifica statunitense. Edoardo Amaldi fu uno dei primi a proporre quest'idea. Venne poi costruito il CERN che fu ed è teatro di grandi scoperte. Ricordiamo le camere a bolle, la corrente neutra, i rivelatori di particelle e per ultimo, nel 2012, il bosone di Higgs. Parallelamente all'invenzione di Rontgen altri studiosi cercarono di trovare terapie più efficienti per la cura dei tumori. Famoso è William Coolidge, che nel 1913 creò il tubo che porta il suo nome per intensificare i fasci di raggi X. Nel capitolo finale del libro, Amaldi tratta l'uso degli acceleratori anche per scoprire le antiche particelle dell'origine dell'universo. Aumentando l'energia per scontrare le particelle si possono scoprire

particelle sempre più sconosciute. Alla fine del libro Amaldi conclude con il suo motto "la fisica è bella e utile", per mostrare i due lati che vale la pena di studiare di questa scienza: quello nell'uso medico e quello delle nuove particelle originarie.

**Francesco Gambino**

**Sigur Rós**

Reykjavík, 1994 - Inverno. Nella capitale più a nord del mondo nasceva la piccola *Sigurros Birgisson*. Il fratello Jónsi prese in prestito il suo nome (Rosa della Vittoria) e diede vita, insieme ad Ágúst e Georg, ad uno dei gruppi *post-rock* sperimentali più influenti della musica degli ultimi decenni.

Il loro primo singolo *Fljúgðu* (Volare) fu registrato in appena sei ore. La connazionale **Björk** ne rimase colpita e inserì la traccia nella compilation che celebrava il 50esimo anniversario dell'indipendenza islandese. Incerto e poco focalizzato, il brano abbozzò dolcemente le caratteristiche sonorità sperimentali in bilico tra *l'ambient* e *il noise* della band. Il primo album **Von** (Speranza) arrivò dopo tre anni di lavoro. Le tracce sono un eterogeneo insieme di stili, che ricordano

fortemente le cupe psichedelie *floydiane* e lo *shoegaz* britannico degli anni '90, lasciando brillare senza timore accenni sognanti che prenderanno forma solo nel 1999,

**continua a pag. 27**





### *Sigur Rós*

*(segue da pag. 26)*

con **Ágætis byrjun** (Un buon inizio), che portò la band e le sue qualità ad emergere nello scenario internazionale. L'abile utilizzo di ottoni, archi, tastiere e chitarre elettriche a plasmare naturalmente melodie orchestrali, la particolare voce di Jónsi emerge impetuosa e subito discreta, delineando emozioni che danzano tra beatitudine e malinconia.

Nel 2002, la band islandese rilasciò un disco senza nome, con una copertina incolore e otto canzoni prive di un titolo: le prime quattro con melodie dolci, le restanti cupe. Jónsi gioca con una lingua inventata, senza regole, spogliando la musica di ogni schema e lasciando che l'ascoltatore inventi i propri titoli o testi a seconda delle emozioni suscitate.

Nel 2005 pubblicarono **Takk...** (Grazie). I testi, alcuni

nuovamente in islandese, raccontano di bambini che preoccupati vanno alla ricerca del sole rubato dopo essersi svegliati al buio, o di anziani che si comportano come tali, saltando nelle pozzanghere e giocando a fare la guerra. Come una dolce filastrocca, che, a volte, si spinge oltre la tiepida calma dei racconti infantili, l'intero disco sembra condensare la sensibilità dei singoli componenti in un distillato di naturale bellezza.

Dopo due anni, pubblicarono il doppio disco **Hvarf / Heim** (Rifugio / Casa). Tre brani inediti e otto re-



interpretazioni di canzoni tratte dai vecchi dischi che, tuttavia, non smettono di sorprendere. Nello stesso anno, l'incredibile DVDdocumentario **Heima** (Casa) restituisce la musica dei Sigur Rós al paese che ha contribuito ad essa di nascere. Una serie di mini-concerti eseguiti tra incredibili luoghi, persone e tradizioni dell'Islanda.

**Valtari** (2012) è un'altra, totale immersione nel mondo immaginario, ancor più ricco di dettagli invisibili agli occhi e atmosfere lente quanto intense. Suoni eterei e vocalizzi come echi tra le montagne, è la piena espressione della maturità, nello stesso tempo capacità di assaporare il mondo con occhi infantili, di una band che continua a ricordarci che la Musica, prima di essere qualsiasi altra cosa, è una forma pura d'espressione e di emozione, capace di far innamorare chiunque di luoghi, luci e profumi mai esistiti.

*Simone Carluccio*

### **VITA SU MARTE**

Pianeta: Marte

Missione: trovare prove di possibile vita su Marte

La possibilità di vita su Marte fu già teorizzata nel 1854 da William Whewell, che credeva Marte avesse oceani, fiumi, terra e potesse ospitare la vita. Così sono nate leggende e racconti fantascientifici di esseri viventi intelligenti che popolavano il pianeta rosso. L'astronomo William Wallace Campbell, cercando di dar fondo a queste voci, fece l'analisi spettroscopica dell'atmosfera marziana e notò la mancanza di ossigeno e acqua, smentendo momenta-

neamente le dicerie. Ciononostante nel 1965 venne lanciata la prima sonda, Mariner 4, verso Marte per ulteriori immagini. Grazie a Mariner 4 si ottenne la prima foto del pianeta, ma effettivamente il paesaggio era arido e polveroso. Dopo la sonda, fu inviato il veicolo telecomandato Viking sulla superficie marziana, ma ancora non si ottennero risultati. Il primo e vero indizio fu un meteorite di origine marziana. Analizzandolo vennero ricavate prove a favore della vita su Marte: il meteorite era composto da magnetite, che è legata alla presenza di microorganismi; la composizione carbonica dimostra che un tempo c'era acqua; qualcuno ipotizzò che le strutture fossero fossili di nano batteri, ma ancora ciò non è sicuro. Il meteorite diede nuovo stimolo alle ricerche. Lanciando altri veicoli come l'Opportunity, Spirit e Sojourner, si ricavarono nuove e sconvolgenti rivelazioni. Ora, grazie all'ultimo rover Curiosity, atterrato su Marte il 15 agosto 2012 e ritornato sette mesi dopo, si sono trovati tutti gli "ingredienti principali" per la vita. Il prossimo passo è il ritrovamento di microorganismi. La missione è ancora in corso.



Tanti saluti da Marte

*Francesco Gambino*



## L'angolo della natura amica (rimedi naturali per salute e bellezza)

### Abbronzatura

Per quanto riguarda la rubrica dei rimedi naturali, è doveroso, vista la stagione, parlare di abbronzatura.

Oggi parliamo dell'ammi che è una pianta spontanea, della famiglia delle ombrellifere. I semi di ammi hanno proprietà digestive e favoriscono la pigmentazione cutanea, utili quindi per conquistare un bel colorito al mare o in montagna.



**Ingredienti:** 80 gr. di ammi

#### Preparazione:

Metti in infusione 80 g di semi in un litro d'acqua bollente e bevine 1 tazza al giorno, per 5 giorni. Puoi ripetere il trattamento 2 o 3 volte nell'arco dell'estate.

#### Mantenimento

Ecco un rimedio veramente semplice ed economico per mantenere l'abbronzatura. Ingredienti: Tè e caffè

#### Preparazione:

Fare un infuso. Fai un lungo bagno con l'infuso forte di tè e caffè: vedrai come la pelle assumerà da subito una piacevole sfumatura dorata.

#### Idratazione

Mentre per mantenere la pelle idratata dopo una giornata di sole puoi preparare una miscela di olio d'oliva e di olio di avocado, in parti uguali: spalmala sul corpo ogni sera, in piccole dosi e... buona estate a tutti voi!

Giada Conti

## I giovani e la politica - un rapporto difficile

La situazione odierna vede un paese in continuo movimento, perennemente annaspante tra problemi e situazioni catastrofiche, ma qualche appiglio di salvezza c'è: l'arte, lo sviluppo tecnologico, l'amore per la propria patria etc.

In questo gigantesco uragano i personaggi, inevitabilmente, sono i cittadini italiani, nettamente suddivisi nella cosiddetta classe

dirigente e nella restante parte della popolazione. Persiste sin dall'antichità questa divisione, caratterizzata da un filo che disgiunge i due antagonisti, sottile e assai labile in determinati periodi della storia e possente e indistruttibile in altrettanti momenti, caso questo che riguarda l'attuale situazione italiana. Conseguentemente la comunicazione, e dunque la strada che unisce queste due 'fazioni' è molto trafficata, tanto basta per determinare una reciproca sfiducia tra due raggruppamenti di uno stesso stato, che invece astrattamente dovrebbe essere congiunto. Ma procediamo per gradi, analizzando i protagonisti di entrambe le parti.

L'etimologia del termine "politica" deriva dal greco polis, che significa città, ovvero un insieme di persone che rappresentano la società. La maggior parte dei politici contemporanei però, ad offesa dei grandi della politica dell'antica Grecia, vivono quest'Arte di rappresentare un'intera comunità come una agevolazione per favorire e sorreggere

una piccola parte di Stato. Dimostrato questo, a malincuore, da episodi di continui abusi dei finanziamenti pubblici, opportunismi, giochi di potere oppure scandali che coinvolgono le più alte cariche dello Stato. Nel ventunesimo secolo, ancora, il ruolo del governante non si basa più soltanto su ideali di correttezza e giustizia, che alcune volte scarseggiano totalmente, bensì sono accompagnati dal desiderio di arricchirsi e di diventare autorità importanti e conosciute. Caratteristiche negative queste che ovviamente sono mescolate a personaggi che si comportano correttamente nell'ambiente politico con azioni utili al miglioramento della società. Nonostante questo però, il riprovevole, e speriamo ristretto gruppo di politici 'moderni' instaura nei cittadini un senso di sfiducia che causa un allontanamento dalla popolazione. I cittadini italiani, nell'attuale momento storico risentono di questa indecisa 'famiglia' politica, quelli che però sono maggiormente colpiti da ciò sono proprio i giovani, coloro che astrattamente vengono definiti con il termine 'futuro'. La politica non si occupa di quello che pensano e la distanza che li divide continua a crescere. Le nuove generazioni in vista di questa improponibile situazione vivono in un mondo parallelo da quello dell'universo politico, affermazione questa testimoniata da un recente sondaggio: il 69% dei 1000 giovani intervistati ha un'opinione negativa del mondo politico italiano e c'è poi una percentuale altissima

continua a pag. 29



***I giovani e la politica –  
un rapporto difficile  
(segue da pag. 28)***

di indifferenza, diffidenza, rabbia e addirittura noia quando si pensa alla politica e sono poco intenti a seguirne le vicende. Proprio quest'ultimo è un grave atteggiamento che cresce e matura negli animi dei giovani. Il menefreghismo nella maggior parte dei casi degli adolescenti, e a volte l'utilizzo sbagliato della politica, esempio l'elezione a rappresentante d'Istituto utile solo per apparire ed esser conosciuti dai studenti, sono le cause negative che assieme a quelle dei politici generano questo profondo distacco tra i cittadini che possiedono in comune solo il fatto di esser italiani.

A conti fatti, analizzati i lati negativi e positivi delle due "metà" italiane, è doveroso tentare, ognuno nel suo piccolo, di salvare e limare quel filo che separa un'intera nazione. Missione questa non improponibile o impossibile perché come la storia ci insegna ogni periodo di crisi è seguito sempre da un altro di rinascita e rivincita, quindi moltiplicando i luoghi d'incontro tra giovani e politici, analizzando e integrando nell'animo dell'uomo il senso di collettività e appartenenza, aumentando i mezzi utili all'interazione tra i due antagonisti si potrà giungere ad una società formata da politici che svolgono il ruolo di esempio per i giovani, che sono il presente e il futuro della società italiana.

***Tamara Rosca***

# Artifex 2013

**I VINCITORI  
DELL'EDIZIONE 2013  
SONO.....  
LO SCOPRIRETE IL 4  
GIUGNO DURANTE LA  
CERIMONIA DI  
PREMIAZIONE  
NELL'AULA MAGNA  
DEL NOSTRO  
ISTITUTO! TUTTI  
COLORO CHE HANNO  
PARTECIPATO  
SARANNO INVITATI  
CON LE RISPETTIVE  
CLASSI. NON  
MANCATE!!! E  
NATURALMENTE...  
COMPLIMENTI AI  
VINCITORI, I CUI  
NOMI COMPARIRANNO  
SUL PRIMO NUMERO  
DI QUELLI DI  
VIA COPERNICO  
NEWS DEL PROSSIMO  
ANNO SCOLASTICO!**

**Se volete scrivere  
una recensione o  
semplicemente segna-  
lare un bel film,  
libro, spettacolo,  
mostra, concerto...  
Scriveteci a**

**[quelli di via copernico@gmail.com](mailto:quelli di via copernico@gmail.com)**



## La REDAZIONE:

**Enrica BIAGI  
Giulia BRUNETTI  
Samuele CARDUCCI  
Simone CARLUCCIO  
Manuele CONSALVI  
Giada CONTI  
Patrizia D'ANDREA  
Simone FRISICARO  
Francesco GAMBINO  
Federica LEO  
Simone MARTIMUCCI  
Tamara ROSCA  
Christian SANDRINI  
Carla TIRDI  
Alessia VIGLIETTI  
Angelo ZYLYFTARI**

**Gestione web:  
Francesco CORNACCHIA**

**hanno collaborato alla  
realizzazione di  
questo numero:**

Flavio Aniello  
Mirko Bonanni  
Clara Converso  
Elisabetta D'Angelo  
Barbara Ferraro  
Chiara Grillandi  
Irele Lo Gelfo  
Marcela Matura  
Michela Perulli  
Dorina Miron  
Beatrice Savoia  
Erica Tolve  
Davide Trifelli

I proff. dell'inserto





# LE VOCI

## DI DENTRO



**Prosegue la rubrica, inaugurata nel primo numero di quest'anno.** Se avete una pagina di diario, una riflessione, un pensiero che volete condividere, scriveteci a [quellidiviacopernico@gmail.com](mailto:quellidiviacopernico@gmail.com). Pubblichiamo anche in forma anonima, se preferite.

### Ci siamo!

Siamo saliti sullo stesso treno, alla medesima ora e fermata. Ci siamo, stiamo percorrendo lo stesso viaggio, le stesse emozioni, stiamo guardando dalla stessa finestra, e ammiriamo il paesaggio, tra una risata e un bacio, o forse due-tre baci. Parliamo del più e del meno, e poi scivoliamo sull'argomento "noi", per abbandonarlo subito dopo, ritenendo già un miracolo esser nello stesso posto contemporaneamente. Allora ci baciamo ancora, che quello è più semplice e più desiderato di mille discorsi insieme. Ci siamo, non abbiamo sbagliato fermata e nemmeno orario, non ci stiamo cercando tra la folla, uscendo ed entrando da un vagone all'altro del treno. Non stiamo nemmeno aspettando l'amore a qualche desolata fermata metropolitana o un treno che non passa mai agli orari prestabiliti. Ora non ci accontentiamo più di stare sotto lo stesso cielo, perché ora stiamo guardando nella stessa direzione,

ammirando quei due 'vecchietti' che si amano come se il tempo non fosse passato mai, stiamo correndo insieme verso un'identica meta, ovviamente ancora sconosciuta. Il tutto alla stessa ora, stesso posto e stessi battiti del cuore.

E non so se sono ammessi gli animali in questo treno, ma io queste farfalle non riesco più a gestirle.

*Tamara Rosca*

## IO L'HO



### VISTO...

#### La grande bellezza

*L'Italia al Festival di Cannes*  
Il 21 maggio è uscito nelle sale italiane "La grande bellezza", film drammatico, diretto e sceneggiato da Paolo Sorrentino, interpretato da Toni Servillo, Carlo Verdone, Sabrina Ferilli, Carlo Buccirosso, Iaia Forte, Pamela Villoresi, Galatea Ranzi, Serena Grandi.

Fotografia di Luca Bigazzi e montaggio di Cristiano Travaglioli.

Musica di Lele Marchitelli e sceneggiatura di Stefania Cella. Attualmente è l'unico film italiano in concorso al 66° Festival di Cannes.

È la storia di Jap Gambardella, ex scrittore alla ricerca della "grande bellezza" in una

Roma stupenda, esaltata dalla vita mondana, che ora scrive per la rivista di Dadina, interpretata magistralmente da Giovanna Vignola. All'età di 65 anni, Jap afferma di non voler fare più cose che non gli va di fare, e così sarà. Dopo la terribile notizia della scomparsa della sua prima amata, si soffermerà spesso a pensare al trascorrere del tempo, e alla morte, che è cosa piccola in confronto a tutta la bellezza vissuta. Un vero piacere tra le feste notturne di colleghi e di grandi personaggi nel declino di una società prettamente occupata ad apparire. E Jap osserva, sensibile, tutti coloro che lo circondano, analizzandoli e cogliendo il lato più profondo di ogni parola, sguardo o carezza purché non si fondi su sciocchezze, anche per questo "farà nera" l'amica Stefania (Galatea Ranzi). Un forte contrasto tra le lacrime dei potenti e la dura vita nella povertà rappresentata da Giusi Merli, inquietante personaggio de "La Santa".

I temi trattati sono la vecchiaia, il desiderio di succes-



so, l'ambizione personale, l'apparenza e il decadimento. Davvero spettacolari i giochi di luce, le terrazze in cui sono girate le riprese delle serate, per non parlare degli effetti di luce sempre ottimi, con la

**continua a pag. 31**



IO L'HO  
VISTO...

**La grande bellezza**  
(segue da pag. 30)

giusta luminosità a seconda dell'umore del personaggio in questione. Il ritmo è alternato tra sprazzi di grande festa e momenti assolutamente toccanti e di riflessione.

Un film che invita a prendere in mano la propria vita, non lasciarsela scivolare addosso e che, sì, decisamente, lascia un velo di tristezza, che accompagna sempre i momenti di riflessione importanti

Il nostro voto: 8

**Federica Leo**



IO L'HO



LETTO...

**L'isola di Arturo**

L'isola di Arturo è un romanzo in cui Elsa Morante attraverso un flashback racconta la vita del giovane Arturo dalla nascita alla partenza per partecipare alla prima guerra mondiale.

Procida, un'isoletta a largo della costa napoletana, incamera tutte le avventure e le altrettante sventure del giovane, utili queste per trarre insegnamento in seguito. Arturo Gerace perde la madre durante il parto e a causa di un padre perennemente in viaggio si ritrova a vivere la propria infanzia e poi l'adolescenza con la sola compagnia del cane Immacolatella. La speranza e il desiderio di veder tor-

nare il proprio padre, nonché il suo eroe, non cessò fino al giorno in cui questi rientrò a Procida in compagnia di una donna, meglio dire una ragazza, Nunziata, la sua nuova sposa, dell'età pressappoco di Arturo! In questa circostanza Arturo perde anche il suo unico e labile punto di riferimento, il padre, assolutamente necessario e fondamentale per la crescita di un ragazzo. Altre interessanti e inaspettate vicende caratterizzano questo movimentato romanzo, che vede un adolescente che con le sue sole forze supera il momento più difficile della vita: il periodo in cui si costruisce il primo amore, in cui avviene la trasformazione fisica e mentale, il confronto-scontro con i genitori e tra tutti, il più importante, scegliere cosa fare "da grande"; come si può non voler prendere esempio da lui o almeno conoscerlo? Lettura molto consigliata, anche se datata...

**Tamara Rosca**



*"I libri che mi piacevano di più, è inutile dirlo, erano quelli che celebravano, con esempi reali o fantastici, il mio ideale di grandezza umana, di cui riconoscevo in mio padre l'incarnazione vivente. S'io fossi stato un pittore, e avessi dovuto illustrare i poemi epici, i libri di storia ecc., credo che, nelle vesti dei loro eroi principali, avrei sempre dipinto il ritratto di mio padre, mille volte. E per cominciare l'opera, avrei dovuto sciogliere sulla mia tavolozza una quantità di polvere d'oro, in modo da colorare degnamente le chiome di quei protagonisti. Come le ragazzine si figurano le fate bionde, le sante bionde e le regine bionde, io mi figuravo i grandi capitani e guerrieri tutti biondi, e somiglianti, come fratelli, a mio padre. Se in un libro un eroe che mi piaceva risultava, dalle descrizioni, un tipo moro, di statura mezzana, io preferivo credere a uno sbaglio dello storico. Ma se la descrizione era documentata, e proprio indubbia, quell'eroe mi piaceva meno, e non poteva essere più il mio campione ideale." (da "L'isola di Arturo", Einaudi, 1957))*

**ABBIAMO BISOGNO  
DI TE...  
DELLE TUE IDEE,  
DELLA TUA  
CREATIVITÀ,  
DELLA TUA VOGLIA  
DI  
ESPRESSIONE:  
UNISCITI  
A NOI  
PER ARRICCHIRE IL  
TUO GIORNALINO!  
TI ASPETTIAMO!!  
SCRIVI A**

**quellidiviaperni-  
co@gmail.com**



## L'INSERTO SPECIALE: LA PAROLA AI PROF

*Ormai è diventato un must di fine anno: i proff si esprimono, non con le solite lezioni, ma con "parole nuove". Qualcuno si lascia andare, finalmente, ai propri interessi, qualcuno tira le somme di un lungo e faticoso anno scolastico e qualcuno tenta ancora un'ultima lezione, in forma alternativa.*

*La redazione li ringrazia tutti, per averci dedicato tempo e attenzione e augura un'estate piena di cose belle!!*

### Per Amore dell'IIS Via Copernico!

Eh...sì, l'Istituto Via Copernico, quella che validamente considero la Mia Scuola!

Da anni cerco la giusta opportunità per mostrare al resto d'Europa le innumerevoli potenzialità dei nostri studenti.

L'unica via da percorrere è stata indubbiamente mettere a frutto le mie personali specificità oltre il mio ruolo come insegnante di Laboratorio di Chimica.

Nel corso degli ultimi tre anni ho cercato di migliorare la mia, già esistente, conoscenza della lingua inglese, ho seguito seminari e-twinning per risolvere al meglio i contatti con scuole ed insegnanti europei e le mie esperienze sul campo hanno finalmente prodotto i risultati che aspettavo da tempo.

Lo scorso gennaio, infatti, sono stata invitata dal Collegiul



Tecnico di Buzau in Romania

a partecipare ad una Visita Preparatoria verso un futuro progetto Comenius finanziato dalla Unione Europea.

Dopo molti passi burocratici, la Comunità Europea ha dato il suo PASSI per questo Meeting preparatorio.

Una volta a Buzau ho presentato (in lingua inglese, unica lingua comune in tutta Europa) l'IIS Via Copernico, erano invitati a questo meeting anche rappresentanti di una scuola di Porto in Portogallo e di una scuola di Amburgo in Germania,. Ho stilato e programmato con Loro il Progetto "Life Giving Water". Le Commissioni

della Unione Europea stanno valutando il nostro progetto e se dovessero confermarne la validità, stanzeranno i

fondi per la prosecuzione del Progetto stesso. A breve sapremo se i nostri studenti saranno protagonisti di un progetto europeo che metterà a confronto ragazzi della

stessa età che frequentano la stessa tipologia di scuola.

Il progetto infatti prevede incontri periodici in ogni scuola

di ogni Paese coinvolto: sono

quindi previsti viaggi dei nostri studenti nei vari Paesi. La Romania e, nello specifico Buzau, un paese sotto i Carpazi, mi ha accolto benissimo: oltre al

valido lavoro ha offerto ottimi momenti di svago basati su alcuni aspetti della propria storia e cultura. Come era prevedibile, il freddo particolare non è stato clemente. D'altra parte il mese di gennaio, si sa, raggiunge sempre le minime temperature!

Teniamo le dita incrociate, speriamo che il lavoro impiegato con tanto impegno ci ripaghi mandandoci in giro per l'Europa nei prossimi due anni!

Colgo l'occasione per ringraziare sinceramente tutti

i colleghi che hanno sostenuto la realizzazione di questo meeting. Un ringraziamento particolare al Dirigente Scolastico

, Prof.ssa Angela Gadaleta e ai suoi diretti collaboratori, Prof. Cornacchia e Prof. Garofalo, per la

loro paziente disponibilità cui va il merito della realizzazione del meeting preparatorio.

**Marina Tiberini**





## TFA CHE PASSIONE!

Nella tarda primavera del 1996 usciva, sul mercato discografico internazionale, *Dove c'è musica*, il settimo album di Eros Ramazzotti. Il brano scelto per anticipare l'album era *Più bella cosa*, pubblicato anche in versione House per il mercato statunitense dal famoso remixer Todd Terry. Ci sono alcuni versi, nel brano, che ho amato da subito, perché mi sono sempre apparsi una sorta di metafora di quella che considero la più bella professione del mondo, ovvero quella di insegnante...vale la pena di leggerli qualche istante per comprendere quanto ho detto:

*...ci vuole passione con te/  
non deve mancare mai/ ci  
vuole mestiere perché/ lavoro  
di cuore lo sai/  
cantare d'amore non basta  
mai/ ne servirà di più/ per  
dirtelo ancora per dirti che/  
più bella cosa non c'è/ più  
bella cosa di te/ unica come  
sei/ immensa quando vuoi/  
grazie di esistere...*

Per fare l'insegnante (quello con la I maiuscola) e capire appunto che *più bella cosa non c'è* ci vuole infatti *passione*, ci vuole *cuore* e *mestiere*...

Più o meno nel periodo in cui Eros incideva questa stupenda canzone, muoveva i primi passi nel nostro Istituto Tecnico Commerciale (allora Monti) una ragazzina di Pomezia, che più tardi conseguirà la laurea in Matematica, e in compagnia della quale molti dei nostri studenti mi hanno visto in questi mesi entrare nelle classi per assisterla

nel suo Tirocinio Formativo Attivo...e già, perché uno dei sogni della ex ragazzina, che si chiama Claudia, è quello di diventare Insegnante.

In questi mesi Claudia ha trascorso ben 97 ore di tirocinio, la metà delle quali di tipo *osservativo* e il restante *attivo*, nel senso che ha svolto alcuni moduli di lezione, ha predisposto compiti in classe, li ha corretti e ha fatto le sue proposte di voto sotto la guida del sottoscritto, coadiuvato da altri professori di matematica, Simonetti, Tolomei, Viva e Lanzano, che ringrazio anche a nome del professor Bernardi, della facoltà di Matematica dell'Università La Sapienza di Roma.

Proprio stamattina il nostro Dirigente Scolastico ha approvato e fatto spedire all'Università la relazione finale da me stilata sul tirocinio di Claudia, che ha superato brillantemente il suo periodo di formazione sul campo...c'è però una cosa che non ho potuto scrivere sulla relazione, e che dico a Claudia dalle colonne di *Quelli di via Copernico news*: ogni tanto riascolta quei versi di Eros che canticchiavi da ragazzina al tuo primo anno di ragioneria, fantasticando, probabilmente, di cose romantiche, e rielabora quei versi in chiave più matura, adattandoli a quella che vuoi fortemente che diventi la tua professione e soprattutto ricorda che...

*ci vuole passione/ non deve  
mancare mai/ ci vuole mestiere /  
lavoro di cuore lo sai/ne  
servirà di più/ per dirti che/  
più bella cosa non c'è...*

## Per saperne di più:

Il **tirocinio formativo attivo** (TFA) è la più recente modalità attraverso la quale gli aspiranti insegnanti possono accedere all'abilitazione all'insegnamento in Italia. È stato previsto dal MIUR che per partecipare al concorso per accedere al TFA era necessario superare dei test preselettivi, le cui procedure si sono concluse a luglio 2012. Molti esperti del settore, però, hanno ritenuto che lo strumento dei test sia poco adatto allo scopo. Dal mese di settembre 2012, coloro che hanno superato i test parteciperanno alle prove per le varie classi di concorso. A parte le norme successive, reperibili facilmente nei siti istituzionali, l'espressione tirocinio formativo attivo compare nell'art.3 del DM 249/2010 laddove si prevede che i percorsi formativi sono articolati, per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado, in "un corso di laurea magistrale biennale ed un successivo anno di tirocinio formativo attivo".

L'istituzione e lo svolgimento del TFA sono regolati dal successivo art. 10, dove si legge che "a conclusione del tirocinio formativo attivo, previo superamento di un esame finale, si consegue il titolo di abilitazione all'insegnamento" e che il TFA "è istituito presso una facoltà di riferimento ovvero presso le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica che ne sono altresì sedi amministrative". Inoltre, sempre nell'art. 10, si stabilisce

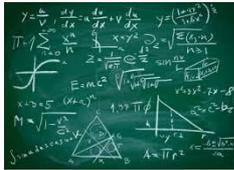
**continua a pag. 34**



### TFA CHE PASSIONE!

(segue da pag. 33)

sce che "il tirocinio formativo attivo comprende quattro gruppi di attività: a) insegnamenti di scienze dell'educazione; b) un tirocinio indiretto e diretto di 475 ore, pari a 19 crediti formativi, svolto presso le istituzioni scolastiche sotto la guida di un tutor; almeno 75 ore del predetto tirocinio sono dedicate alla maturazione delle necessarie competenze didattiche per l'integrazione degli alunni con disabilità; c) insegnamenti di didattiche disciplinari che, anche in un contesto di laboratorio, sono svolti stabilendo una stretta relazione tra l'approccio disciplinare e l'approccio didattico; d) laboratori pedagogico-didattici indirizzati alla rielaborazione e al confronto delle



pratiche educative e delle esperienze di tirocinio."

Luciano Garofalo

L'Osservatorio Astronomico di Roma è stato fondato nel 1938, nell'antica Villa Mellini sul promontorio di Monte Mario a Roma. Nello stesso periodo fu fondato un nuovo Osservatorio a Monteporzio Catone che avrebbe dovuto ospitare un grande telescopio rifrattore. Lo scoppio della seconda guerra mondiale pose fine al progetto. Fu così che nel 1948, l'edificio di Monteporzio è stato assegnato

all'Osservatorio Astronomico di Roma (OAR). Dal 1988 i ricercatori dell'OAR svolgono la loro attività di ricerca presso la sede di Monteporzio Catone che offre una struttura ottimale da un punto di vista organizzativo e didattico. La sede di Monteporzio include il centro di divulgazione scientifica (DivA) che organizza eventi quali visite all'AstroLAB (Laboratorio interattivo di Astronomia), al Monteporzio Telescope (è il telescopio didattico dell'OAR), eventi AstroKids e serate all'osservative. Lo scorso Novembre partecipai all'evento "Astrokids" dedicato al Sistema Solare. La serata prevedeva un laboratorio astronomico per i bambini, che si sono divertiti a costruire i pianeti del Sistema Solare e un seminario per gli adulti, durante il quale sono state presentate le varie tecniche di atterraggio dei *lander* inviati dalla NASA su Marte. La serata si è conclusa con l'osservazione del cielo notturno: la Luna, Giove, Io. Sul sito <http://webdiva2.oaroma.inaf.it> è possibile trovare il calendario degli eventi organizzati. Provate anche voi l'emozione



di osservare i pianeti al telescopio ;-).

Paola Ferrarelli

### Effetti dell'uso dei gadget informatici sulle menti degli studenti

Ho la fortuna (ahimè!) di avere in classe un redattore del giornalino, tale G.B., che molto "tenacemente" mi ha ricordato che dovrei dare un contributo. In effetti volevo già scriverlo (giuro!), ma di fronte a tanto sorriso mi sono sentito moralmente costretto a infilare l'articolo da redigere tra le mille cose da fare, ed eccomi qui davanti alla tastiera alle quattro di mattina. Classico panico da scrittore: cosa scriverò? Di cosa parlerò? Fedele al principio che le chiacchiere sono comunque troppe, attingo al mondo reale. Le classi quinte hanno testé fatto la simulazione della prova di italiano, e i telefonini vanno consegnati: la cattedra trabocca di aggegetti elettronici, ed è divertente vedere le espressioni di alcune studentesse: sembra quasi che debbano togliersi un pezzo d'anima, tanto che il "recupero" dell'amato oggetto (adeguatamente differenziato come involucro!) avviene in pochi microsecondi. Quindi butto giù due righe di riflessione

sull'argomento "effetti dell'uso dei gadget informatici sulle menti degli studenti". Poi scopro che nel numero precedente del giornalino la psicologa E.B. ha scritto (benissimo) sulla dipendenza da Social

continua a pag. 35



***Effetti dell'uso dei  
gadget informatici sulle menti  
degli studenti  
( segue da pag. 34)***

network negli adolescenti", e G.B. (questa ragazza promette bene...) ha scritto su "bambini e cellulari" e...ributto giù tutto. Ricordando che il rapporto tra la quantità di informazione aggiuntiva "vera" contenuta e il numero di caratteri (espressi in byte) sta, asintoticamente, tendendo a zero; infatti c'è più contenuto in questo giornalino scolastico che in ore di dibattiti televisivi.

Quando ero studente, avevo preso il vizio (stimolato dalla mancanza di libri, dovuta a mancanza di soldi) di fare incursioni nella biblioteca scolastica. Tra le altre cose (ho scoperto Darwin a tredici anni) una volta "beccai" un libro dove veniva descritto il primo circuito elettronico integrato con "ben" tre transistor, e vidi che se era possibile farlo con tre era possibile, questione di tempo, farlo con 3.000, 300.000, tre milioni, e così via, realizzando calcoli complicatissimi in un tempo inimmaginabilmente piccolo.

Dovete sapere (mi rivolgo agli studenti che sono praticamente cresciuti con il telefonino in culla) che a quei tempi (per voi era più o meno l'epoca di Biancaneve e i Sette Nani) i calcoli venivano fatti "a mano": ricordo ancora le moltiplicazioni con sei decimali. Unico ausilio erano degli abachi, per i contabili le addizionate, e per i tecnici i "regoli calcolatori", che sono aggeggi meccanici che consentono di calcolare molto rapidamente moltiplicazioni,

radici, funzioni circolari, eccetera (il vantaggio è che funzionano anche senza energia elettrica!). A quel tempo nei compiti in classe di matematica fare i calcoli prendeva un sacco di tempo, e tutti (gli studenti, ma anche i professori che scrivono i libri, e a volte anche i programmi scolastici) protestavano perché la necessità di fare calcoli ripetitivi toglieva tempo per svolgere attività più creative e formative. Gli studenti per attività formativa intendevano qualunque cosa permettesse di andare a caccia di ragazze, i professori dedicarsi a leggere Dante; i due approcci mi sembravano già allora un po' in conflitto, ma sotto questo aspetto mi sembra che tutto sia rimasto piacevolmente stabile.

A quell'epoca un biglietto del bus costava 15 lire (meno di un centesimo di euro), e un salario mensile medio (classi povere, per definizione il 90% della popolazione) era di circa 11-15.000 lire (20-30 euro). Oggi un biglietto costa circa 1,5 euro, e un salario mensile medio è di circa 1.500 euro, (il che a volte mi fa pensare che l'indice di inflazione correntemente usato non sia un buon indicatore).

In quell'epoca si usavano le "valvole" (tubi di vetro in cui era fatto il vuoto) e si stava passando ai primi transistor; mi costruii una radio dove ce n'erano ben sette! Quando frequentavo il quinto anno (e il mio regolo calcolatore era diventato velocissimo, perché l'avevo levigato usandolo) uscì un kit americano per autocostruirsi una calcolatrice digitale che face-

va ben "quattro" operazioni, costo (del kit, quelle complete non c'erano ancora) circa 150 euro.

Per noi, abituati dalla nascita a fare calcoli, fu un enorme balzo in avanti: potevamo fare finalmente in un minuto calcoli che prima richiedevano un'ora! Ovviamente i professori anziani, pur felici della comodità di calcolo, mettevano in guardia contro la possibilità che cotanta facilità "impigrisse" le giovani menti. L'obiezione (sensata) era che si trattava solo di un "ausilio", da usare solo quando i calcoli manuali richiedevano troppo tempo. Con i decenni il processo si è ripetuto: dalla calcolatrice si è passati all'Excel, dai disegni fatti con riga e compasso al CAD, dagli schemi al Powerpoint, dalle telefonate a Facebook. Le reazioni emotive delle madri di oggi all'uso compulsivo da parte dello smartphone delle figlie sono identiche a quelle delle madri di allora con figlie sistematicamente attaccate al telefono a chiacchiere con le amichette; e anche il contenuto intellettuale medio delle conversazioni mi sembra identico (scriverei inferiore). Però le reazioni sono diverse: quando una mia amica spese 250 euro (di allora!) in un mese per telefonate la madre non restò ammirata dalla capacità della figlia di premere velocemente i tasti, non credette che fosse diventata ingegnere telefonico, ma (a parte il taglio dei fondi fino a recupero delle perdite pregresse, e senza discutere!) mise in casa un telefono a gettone. Oggi invece dal fatto che si tasteggi

**continua a pag. 36**



***Effetti dell'uso dei  
gadget informatici sulle menti  
degli studenti  
( segue da pag. 35)***

rapidissimi su un touch screen i genitori deducono che i figli conoscano l'informatica.

In informatica si usa(va) l'acronimo GIGO = Garbage In Garbage Out, vale a dire che se in un computer inserisci dati falsi, escono dati falsi. In inglese Garbage significa immondizia (in realtà la frase vera, mi spiegò un tecnico informatico USA, è molto più espressiva). Nei decenni vedo sempre più la verità di questa affermazione: ho visto usare Excel per calcolare  $10+13$ , Powerpoint per produrre diapositive che contenevano "una" frase (ma la grafica era stupenda...e inutile), Draw per fare disegni che si potevano fare molto più velocemente con matita e righello...e ho visto fare (e ho fatto) schemi complicatissimi al CAD, archivi con centinaia di migliaia di ore di registrazioni, calcoli complicatissimi che sarebbero stati impossibili. Tutto dipende, come suol dirsi, dal "manico": se la persona è ben preparata, li usa appieno, se non no; però, mentre nessuno crede che chi guida un TIR lo spinga fisicamente, spesso si crede che chi usa un PC conosca l'informatica.

Perché camminare quando si può andare in auto? Perché osservare quando si può fotografare? Perché studiare quando si può copiare? C'è chi fa le arrampicate in montagna a piedi, e c'è chi organizza gite alla Mentorella (in SUV) per arrivare al ristorante (che fa delle ottime salsicce alla brace, con un ottimo vino

rosso!) e racconta di aver fatto una "scarpinata" fino al santuario. Potremmo quindi pensare che la stessa pigrizia si estenda all'uso degli ausili informatici? Secondo me, sì. Ovviamente questo accade in misura diversa a persone diverse: ci sarà sempre chi cercherà cose nuove (in fondo qualche studente pur cura il giornalino), e ci sarà sempre chi le eviterà, nonostante tutto e tutti.

Esclusa la solita minoranza che ha voluto formarsi (perché formazione è "attiva": se non siete motivati a imparare neanche Dio potrà mai insegnarvi qualcosa!) "e" ha avuto la possibilità di farlo (per questo è nata ed esiste la scuola pubblica. Le prime scuole elementari nell'Agro Pontino, realizzate da benefattori romani a inizi '900, furono bruciate dagli agrari per impedire che i contadini imparassero a leggere e a scrivere!) i cambiamenti ci sono. Eccome! Mi colpisce che non viene avvertito, se non da qualcuno che si ricordi e ha possibilità di far verifiche, come me. Quando ero piccolino la cassiera faceva i conti, per dare il resto: faceva i prodotti, la somma delle cifre, calcolava la differenza. La cassiera era quella "sveglia"; adesso la cassiera batte i tasti, e "conta" i soldi che dà fino ad arrivare all'importo. Uno sconto del 10% era chiarissimo a tutti: adesso troppo spesso gli studenti mi guardano perplessi. Pazienza se questa "incapacità matematica strisciante" avesse effetti limitati, ma influenza tutte le capacità di valutazione, e quindi le scelte. Un esempio? La distanza di sicurezza è il

quadrato della velocità in decine di km all'ora; se non avete capito questa frase al volo, e se non sapete fare il calcolo a mente senza batter ciglio siete automobilisti pericolosi, per voi e per gli altri! Gli indiani (dell'India, non i pellerossa del Nord America) hanno fama di avere capacità matematiche strepitose, inspiegabili; ho scoperto che gli insegnano (ovviamente non sempre e non a tutti) e sono richieste a memoria (alle elementari) le tabelline fino a quella del 30! Posso garantire che sapere, a mente, quanto fa  $27 \times 19$  e simili, da un notevole vantaggio nei compiti in classe: quando mi spiegarono i logaritmi mi divertii a imparare a memoria quelli dei primi cento numeri (in realtà non mi sono divertito, era una sfida!), il che mi consentiva di fare prodotti, divisioni, potenze, estrazione di radici (tutto approssimato) molto velocemente, e l'effetto sui voti di matematica fu spettacolare! La perdita, o la riduzione, della capacità di calcolo mentale riduce anche la capacità critica: io sento esporre oggi sui media, con la massima serietà, argomentazioni confutabili facendo due calcoli a mente! La scuola prima cadeva su menti abbastanza "riposate" (si potevano passare giorni e settimane senza ricevere informazioni se non quelle "naturali" della persona che si incontra, del paesaggio, di una lettera, dei compagni che parlano) e quindi trovava spazio, mentre oggi deve contendere con la musica, i video, la TV, youtube, facebook e quant'altro: il primo effetto delle TV

**continua a pag. 37**



**Effetti dell'uso dei  
gadget informatici sulle menti  
degli studenti**  
( segue da pag. 36)

private fu il crollo dei voti di alcuni miei compagni di scuola, presi dalla novità! Studenti abituati a un ambiente tranquillo (tipo paesino di montagna) ricordano molto più di un libro rispetto a chi è sovra-stimolato. In mezzo al rumore è più faticoso capire il parlato, e in mezzo a 100 icone grafiche è ugualmente difficile capire cosa sia l'importante, e ancor di più ricordarlo. Se il mezzo di comunicazione comune (il web) è "facilitante", ovviamente ragionamenti difficili vengono evitati, a meno che non siano imposti; ma purtroppo i ragionamenti difficili servono. Lo studente che vuole studiare "al meglio" oggi si deve astenere dagli stimoli elettronici, esattamente come lo studente di 30 anni fa si doveva astenere dall'uso della TV, come lo studente di 60 anni fa si doveva astenere dal vino, e quello ancora prima (se povero) dalla troppa fatica.

Sono problemi vecchi trasferiti su mezzi nuovi: le chiacchiere ci sono sempre state, il cicaleccio inutile anche, la minoranza di motivati idem. Quel che oggi c'è di nuovo è la "memoria delle chiacchiere": tutto quel che viene scritto sul web resta consultabile, tutto quel che viene scritto sul PC è recuperabile. A un tizio sconosciuto (un possibile datore di lavoro) è possibile sapere quel che B. ha scritto, chi ha conosciuto, cosa ha letto, e negli ultimi vent'anni!!! Le battute (irripetibili!) e i giudizi senza riflettere (normali

quando si chiacchiera) sono diventate frasi "di piombo" che possono perseguirci tutta la vita. Siamo al paradosso che chi vuole veramente comunicare, e in modo sicuro, evita la comunicazione elettronica e non usa i social network; cerca di essere anonimo; cripta i testi. Stefano Rodotà (quello vero) ha detto che non è sui Social Network! Voi studenti non ci pensate, ma dovete "cancellare le vostre tracce" informatiche fin da ora, ancora meglio se non le lasciate. Anche se vi sembra di scrivere su Facebook solo agli amici, se vi siete scordati di "bloccare" (e tutti ci scordiamo perché è troppo complicato farlo!), quel che scrivete potrà essere letto da chiunque! E poiché la libertà di parola (che è libertà di dire tutto quel che si vuole, non la libertà di dire quel che la legge ritiene giusto si possa dire!), come la riservatezza dei dati e la loro cancellazione, nello spazio-tempo non è garantita, vi conviene non scriverlo sul web se non in forma ultra-anonima. A meno, ovviamente, che non sia qualcosa politicamente corretto (significa che non offende "nessuno", chiunque sia) che vi fa fare, e vi farà fare per tutta la vita, un'ottima figura presso chiunque!



**ANONIMO**

**LE STREGHETTE DI  
BENEVENTO**

Anche quest'anno l'Istituto di Istruzione Superiore "Via Copernico" di Pomezia ha fatto da palcoscenico ad una meravigliosa rappresentazione teatrale dal titolo "Le streghette di Benevento" del Giudice drammaturgo Dott. Gennaro Francione, regia e musiche del maestro Nicola Di Lecce, compagnia teatrale

*Gymnasium*. Un connubio di forze artistiche che ha prodotto quanto di meglio si possa vedere rappresentato. Lo spettacolo teatrale è stato inserito all'interno di un percorso sulla legalità che l'Istituto si pone come obiettivo educativo-formativo e da diversi anni ha avviato una valida collaborazione col Dott. Francione che, con le sue opere, propone la legalità attraverso il teatro come strumento di sapere e di arte.

Il contenuto dell'opera fa riferimento ad un dramma antico che ancora oggi, seppure con modalità diverse, viene perpetrato ai danni della stessa vittima: la donna.

Un dramma quotidiano divenuto quasi un rito sacrificale attraverso il quale chi lo provoca rende giustizia a sé stesso e alla società liberandola dal male eterno: la femmina strega.

L'opera "Le streghette di Benevento" narra le vicende di quattro donne che spinte dai bisogni della sopravvivenza sono costrette anche a prostituirsi, ma in agguato c'è il

**continua a pag. 38**



## LE STREGHETTE DI BENEVENTO

(segue da pag. 37)

giustiziere che veste i panni della Santa Inquisizione che per purificare l'anima delle streghe le distrugge nel corpo, prima con la tortura e poi con il sacro fuoco. La forza femminile è l'imprinting dell'intera opera e nonostante il tentativo della Corte di annientarla essa prevarica la tortura, si innalza al di sopra dello stesso rogo, pervade l'animo dello spettatore che rimane affascinato di fronte a tanta bellezza.

Molto interessante il lavoro filologico di traduzione svolto sul testo dal regista, il quale è riuscito a rendere perfettamente la spigliatezza e l'immediatezza mimetica del meraviglioso dialetto napoletano, risultato alla fine comprensibile pur non perdendo il suo antico fascino.

La tematica affrontata nel percorso progettuale di quest'anno è stata la violenza alle donne.

Solo in Italia viene uccisa una donna ogni 60 h e nel 2012 il numero delle vittime è stato di 124, tutte uccise per mano maschile e nella maggior parte dei casi da persone a loro legate affettivamente: mariti, compagni, padri. Il fenomeno è talmente dilagante che viene definito "violenza di genere".

Perché tanta violenza contro le donne? Nel nostro percorso conoscitivo abbiamo scoperto che prima di ogni altro c'è un motivo antropologico che trova fondamento nello Ius maternum (diritto matrilineare), ovvero i rapporti sociali si stabiliscono su una linea materna con la discendenza assi-

curata per via femminile. Nelle comunità primitive è la madre che trasmette il nome ai figli, sono le donne a costituire il punto di riferimento costante del gruppo, sono loro che insegnano ai giovani la costruzione degli utensili, che provvedono alla spartizione del cibo e partecipano anche attivamente alla caccia e alla divisione della preda coi maschi. In questa società matriarcale l'uomo rappresenta solo lo strumento per procreare.

Poi la situazione si ribalta, il maschio diventa il principale procacciatore del cibo, diventa dominante e rende la donna schiava, la spodesta della sua volontà e ne decide la sorte. "Nel corso dei secoli il ruolo delle donne è stato confezionato dagli uomini che hanno inquadrato le loro compagne secondo schemi legali e sociali il cui fine era sempre lo stesso: riaffermare il dominio del maschio" (G. Francione). Ma la donna si emancipa, cerca di sottrarsi a quello stato di assoggettamento psicologico nei confronti del compagno, marito, amico, per ritrovare la propria identità personale. Il dominio maschile diventa misoginia e si esprime attraverso varie forme di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica, familiare, sociale, fino all'omicidio.

La forma estrema di violenza di genere contro le donne è identificata col nome di femmicidio o femminicidio e non è un fatto individuale ma una grande emergenza sociale.

In Italia la tutela è inadeguata e c'è difficoltà a riconoscere la violenza di genere, anche se un passo avanti è stato fatto

anche nel nostro Paese nel 2012 con la ratifica da parte del Governo della Convenzione di Istanbul che considera la violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione che segna un'arretratezza culturale nel senso della mancanza di rispetto dell'altra persona.

Occorrono adeguate leggi e non solo il Governo e il Parlamento, ma tutte le Istituzioni di base preposte alla tutela, educazione e formazione dei ragazzi, compresa quella scolastica, devono attivarsi con dei veri e propri piani che prevedano programmi di educazione al rispetto.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica è stata istituita anche la giornata contro la violenza alle donne, la speranza è che non diventi solo un evento mediatico.

*Nicoletta Martuccio*

*(hanno collaborato all'articolo gli alunni della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> A ITE)*

*Il progetto è stato coordinato dalla Prof.ssa Martuccio (Diritto) e dalla Prof.ssa Montanari (Storia).*

## ROMA MAGICA L'ANTICO CAFFÈ GRECO

Il <<Caffè Greco>>, in via Condotti, è il più antico ed illustre di Roma e d'Italia dopo il <<Florian>> di Venezia. Il locale fu aperto nel lontano 1760 da Nicola della Maddalena "Caffettiere levantino" e, fin dal 1873, i proprietari sono gli eredi della Sig.ra Antonietta Gubinelli. L'ambiente conserva tuttora il suo aspetto ottocentesco e la celebre sala

**continua a pag. 39**



## ROMA MAGICA L'ANTICO CAFFÈ GRECO ( segue da pag. 38)

Omnibus ospita, ogni primo mercoledì del mese, un gruppo di studiosi e accademici cultori in particolare della città di Roma. La fama del locale è legata, però, al ricordo di grandi artisti e letterati che lo hanno frequentato: Giacomo Leopardi, Goethe, Wagner, Bizet, Stendhal, Byron, Shelley, Keats, Gogol, Mark Twain. Casanova ricorda, nelle sue "Mémoires", un piccante episodio giovanile; Andersen abitava al piano superiore, e ancora oggi puoi sederti sul suo divano. Continuando con i grandi nomi che lo hanno frequentato ricordiamo: Hector Berlioz, Vitaliano Brancati, Gabriele d'Annunzio, Massimo d'Azeglio, Ennio Flaiano, Aldo Palazzeschi, Carlo Levi, Buffalo Bill con Toro Seduto, l'amatissima lady Diana, De Chirico, re Juan Carlos, Ranieri di Monaco (ma la lista sarebbe infinita), artisti, pensatori, celebrità, regnanti e potenti di ogni tempo e luogo si ritrovano da 250 anni, ininterrottamente, in questo libero convivio, immutabile nel tempo. Più di recente, la "dolce vita" e le griffes di via Condotti hanno aggiunto al Caffè Greco note di lusso e mondanità internazionali e quindi, chi entra oggi al Caffè Greco, pur affascinato dalla sua storia e dalla ricchissima colle-

zione di opere d'arte che lo adornano, non può che essere irrimediabilmente distratto dalle belle, eleganti e raffinate signore che lo frequentano quotidianamente. Tra autografi, pitture, disegni, fotografie, lettere e ricordi che si notano



percorrendo le sue sale c'è una lettera del 1910 anonima (ma poi si seppe che era stata scritta dal conte Ludovico Pecci, nipote del papa Leone XIII), nella quale si fa esplicito riferimento al fatto che il pontefice, da giovane, era stato un assiduo frequentatore del locale e vi aveva conosciuto, tra gli altri, il celebre Franz Liszt. Non contenti della scoperta, gli "amici del caffè" riusciranno ad ottenere



dalla famiglia Pecci anche una rarissima fotografia nella quale Gioacchino figura tra i familiari con il vestito da prelato e risalente forse al periodo in cui egli, non ancora sacerdote, era Delegato Aposto-

lico a Benevento. Caso o proposito, lettere e foto sono fiancheggiate da una lettera e una foto di Franz Liszt. Ma il tempo passa: allora sconosciuto Gioacchino diventò il grande papa Leone XIII (1878-1903) e il grande Franz Liszt divenne l'umile canonico della Cattedrale di Albano.

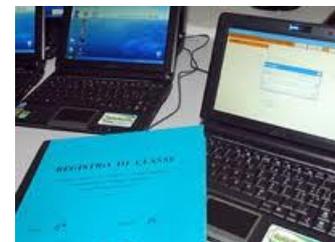
*Giovanni Maccarrone*

## Benvenuta Tecnologia

Quest'anno sarò io a dirvi addio, sì io, quel rettangolo di cartone con all'interno fogli quadrettati e a righe da cm 30x15 ca., normalmente di colore rosso (se con copertina rigida) o blu (se con copertina flessibile), il custode di tanti segreti, voti, giudizi, argomenti colloqui con i genitori, assenze...

Eh sì, vado in pensione per me... non c'è "Fornero" che tenga, quante lacrime! Però una certezza in tutta questa mia tristezza c'è, perché sicuramente creerò nuovi posti di lavoro, sì l'alunno badante del docente per la compilazione del mio successore e sì cari proff. perché per voi la vedo molto dura armeggiare con apri ,scrivi , copia ,salva ma prima l'hai fatto conferma? Se no il lavoro va in fumo, comunque che volete che vi dica? Il progresso avanza e poi gli esami non finiscono mai. Un caro saluto ed un in bocca al lupo.

*Stefano Coiante*





### ITINERARI...(3)

Un alto muro bianco recinge un campo che non è come gli altri seminato a grano., iniziava così la mia prova di italiano per l'esame di terza media e già da allora il fascino mirabile dei cimiteri aveva fatto presa sul mio cuore adolescente. Suggestioni uniche e non mortifiche quelle che suscita la visita ad un cimitero, che sia monumentale come quello di Parigi dove un percorso artistico letterario approda alla tomba di Abelardo ed Eloisa o minuscolo come quello sull'isoletta di San Michele a Venezia, dove scarpette da ballo riposano sulla tomba di Diaghilev, che siano affacciati sul mare, con le tombe rivolte verso l'infinito nei cimiteri corsi, o che siano democratici ed essenziali come il giardino cimitero di Harlington. Ma a Roma, se da via Mamorata prendiamo a sinistra per via Caio Cestio, ci imatteremo nell'ingresso del Cimitero acattolico per stranieri, tradizionalmente conosciuto come Cimitero degli Inglesi. Le origini di questo luogo risalgono agli inizi del Settecento, gli stranieri residenti a Roma acquistarono un terreno presso il sepolcro di Caio Cestio per dare sepoltura a defunti appartenenti a confessioni diverse dalla cattolica che al tempo non potevano essere sepolti entro le mura della città. La sepoltura più antica è del 1738 e ricorda un giovane studente di Oxford morto a soli venticinque anni, la tomba si trova nella parte più antica del cimitero dove non esistevano recinzioni poiché queste avrebbero impedi-

to la vista della Piramide. Luogo di mistero e di incanto dove le esequie si svolgevano quasi sempre di notte con il pretesto che la vista di apparati rituali diversi da quelli cattolici avrebbe destato l'ira del popolino. Tra i nomi più illustri che vissero a Roma e furono sepolti in questo cimitero il poeta J. Keats morto in giovane età nel 1821 dopo una permanenza nella città di soli quattro mesi e il suo amico fraterno il pittore J. Severn, ma anche il grande poeta inglese Percy Bysshe Shelley che morì in un naufragio a La Spezia nel 1822. Qui sono sepolti il figlio di Goethe e la scrittrice Malwida von Meysenburg, amica di Mazzini, Wagner e Nietzsche. Ma le tombe sulle quali sembra aleggiare con più forza lo spirito foscoliano e quelle sulle quali con maggior gusto sonnecchiano i gatti, padroni indiscussi di questo particolare giardino, sono quelle di Gramsci e Labriola, al primo dei quali Pasolini regalò il tormento dei suoi versi più belli: "con te nel cuore, in luce, contro te nelle buie viscere".

*Carla Tirdi*



*(foto di Simone Carluccio)*

### Elogio del garbo

Che bella parola: il "garbo", quella maniera compita e amabile di comportarsi! Ma che fine ha fatto? Ho provato a cercarla e gli unici due luoghi in cui l'ho trovata sono il dizionario (peraltro disseminato di tanti altri cadaveri...) e nella mia mente, tra i ricordi carezzevoli. Vi ricordate quando era naturale che fosse l'uomo ad aprire lo sportello dell'automobile per far accomodare la signora/signorina cui si accompagnava? Un semplice gesto di garbo, niente di più, ma quanto rassicurante e piacevole!

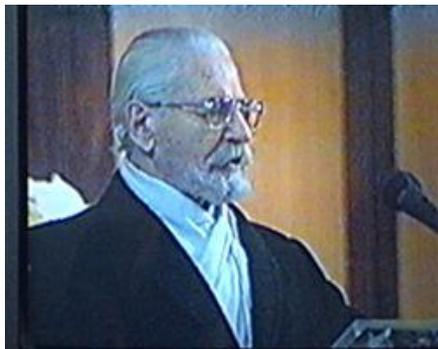
Quando ancora lui, l'uomo,  
continua a pag. 41



**Elogio del garbo**  
( segue da pag. 40)

incontrando una signora, si levava il cappello in segno di saluto e di omaggio? Questo è uno dei miei ricordi di ragazza, uno di quelli che conservo con grande cura, perché il

primo uomo che si tolse il cappello vedendomi passare dall'età dei giochi all'essere una signorinetta fu Primo Levi, che abitava in



corso Re Umberto a Torino di fronte a casa mia. Fu un momento epocale per me, non tanto perché si trattava del grande scrittore, allora sapevo vagamente chi fosse, ma perché, insieme con la lattaia signora Rita, che un bel giorno, all'improvviso, decise fosse arrivato il momento di chiamarmi "signorina", con un semplice gesto di garbo, mi aveva dato il benvenuto nel mondo degli adulti.

E quando il silenzio era la regola d'oro della buona educazione per le strade, sui treni, sugli autobus, nei negozi? Quanto tempo fa era che vivevamo allegramente senza suonerie *spaccaorecchi* a qualsiasi ora del giorno e della notte? Riuscivamo a vivere persino senza pc portatile, smartphone, tablet, ma questa è un'altra storia...

E ancora quando si dava del "lei" a chi non si conosceva, ai più grandi d'età in segno di rispetto, persino ai prof si dava del "lei"! E non era soltanto forma, non era soltanto buona creanza, ma era semplicemente la punta

dell'iceberg del valore riconosciuto a una professione preziosa, che necessariamente deve porre una distanza tra chi la esercita e gli studenti.

A proposito di professori, ce n'è uno in particolare, che forse è il motivo per cui ho

pensato di scrivere questo articolo. Lui era il garbo in tutto e per tutto. Sto parlando di Silvio Geuna, classe 1909, partigiano,

catturato dai fascisti il 31 marzo 1944. Al processo di Torino, convocato per direttissima da Benito Mussolini, venne condannato all'ergastolo e alla lettura della sentenza, egli, scapolo, chiese di essere fucilato al posto del generale Perotti, padre di tre figli. Non riuscì nel suo intento e per tutta la vita ne portò il rammarico. Alla fine della guerra, uscito di prigione, fu eletto deputato all'Assemblea costituente e svolse diversi incarichi di prestigio. Io lo ricordo come il mio professore di religione negli ultimi anni di liceo ( era entrato nel Terz'Ordine francescano). Aveva fatto una bella fetta della storia d'Italia il caro Geuna e lo sguardo era ancora pugnace, ma soprattutto sono state le sue maniere così perbene a insegnarci qualcosa di inestimabile.

Allora cari ragazzi, forse sto invecchiando (anzi, senza forse!), ma io ho una grande nostalgia dei modi garbati, che sembrano ormai essere banditi dalla nostra società, dove pare che se non urli, sgomiti e

prendi scorciatoie sei soltanto un povero idiota.

E invece no, il garbo è davvero l'unica salvezza di una società civile e all'avanguardia. Facciamo in modo che la gentilezza diventi un *must*, il vestito all'ultima moda, l'accessorio *trendy* senza il quale non si può uscire di casa. Ci proviamo?

*Patrizia D'Andrea*

**Un saluto al  
Prof. Simonetti che va  
in pensione**

Tanti auguri caro collega e amico mio!! Con te ho condiviso 25 anni della mia vita di insegnante. Per anni, fra un caffè e una pausa sigaretta, ci siamo raccontati ciò che ci succedeva a scuola: i momenti di gloria, gli insuccessi, i nostri rimpianti..., sempre con un sorriso sulle labbra ma, in tutta la mia carriera, non ho mai incontrato un docente che ti abbia superato per la serietà e la competenza che tu hai sempre mostrato. Sono certo che questa per te, è l'occasione di un nuovo inizio, un'opportunità per occupare il tuo tempo con mille colori e mille voglie ancora da soddisfare!!

Con affetto sincero

*Giovanni Maccarrone*

*...con affetto sincero da tutti  
noi caro prof Simonetti, allievi e  
colleghi...*



# LE STRIP DI ANGELO & MANUELE

## AL BAR



## ERNIÑO E LE SUE RICHIESTE ASSURDE



## ERNIÑO E LA MOGLIE



## AVVENTURE IN GELATERIA



Angelo Zylyftari &  
Manuele Consalvi



*Ricordiamo che prossimamente la nostra Aula Magna sarà palcoscenico di importanti avvenimenti:  
(ci scusiamo fin d'ora se, involontariamente, dimentichiamo qualcuno...)*



*venerdì 31 maggio il **prof. Luciano Garofalo**, con l'ausilio di alcuni allievi, terrà un seminario per le classi quinte su **“Il futurismo e le prime avanguardie del Novecento”***



*lunedì 3 giugno gli allievi che hanno partecipato al progetto **“Conosci te stesso”**, a cura della **prof.ssa Orietta Micciulla** e della **dott.ssa Carbonara**, presenteranno i loro lavori*

**Artifex 2013**

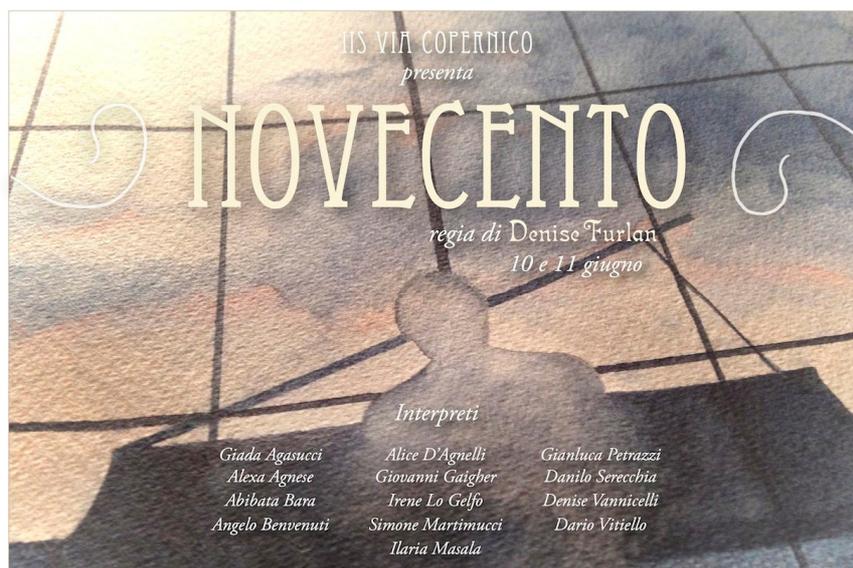
*Martedì 4 giugno la cerimonia di premiazione dei vincitori del premio artistico letterario della scuola*



*Mercoledì 5 e giovedì 6 giugno sarà allestito lo spettacolo all'interno del quale verranno premiati i vincitori del concorso sulla **“diversità”** (dal progetto **“Integrazione alunni diversamente abili”**) a cura della **prof.ssa Orietta Lo Tito***

*infine  
vi aspettiamo martedì 11 giugno alle ore 20,30 per la consueta  
soirée teatrale!!!*

*Quest'anno va in scena:*



*(Ringraziamo **Simone Carluccio** per l'ideazione e la realizzazione della locandina!!  
**Bravissimo Simone!!**)*



*Lo spettacolo, a ingresso ovviamente gratuito, è aperto a genitori, professori, tutto il personale scolastico, amici, parenti, insomma chiunque voglia venire sarà il benvenuto!*

*E' obbligatoria la prenotazione sul foglio in sala insegnanti*

*(ingresso fino a esaurimento posti)*

*Le classi assisteranno allo spettacolo nelle mattine del 10 e del'11 giugno (tenete d'occhio le prossime circolari a scuola...)*



*...Ciò scritto, ci congediamo e auguriamo a tutti una buona fine d'anno scolastico e una divertentissima estate!!!*



*se vuoi far parte della redazione, vieni alla prima riunione dell'anno prossimo!*



**ARRIVEDERCI A SETTEMBRE**

